CRONACA CITTADINA

Temperatura massima: 27,3

Il luglio 1960 è stato peggiore di quello del 1959 sia per la temperatura che per le giornate nuvolose

Una delle vittime dello scontro di ieri sera sulla strada per Altessano

Veniva a tutta velocità a Torino per mettere lo "stop„ alla moto

Il cozzo fra i due piccoli veicoli è stato così fragoroso da essere udito a centinaia di metri di distanza - Stamane a La Loggia: un'auto piomba su un carro di contadini

I due superstiti della pauroso sciagura motociclistica di Venaria — Antonio Pioggia, di 22 anni, ricoverato all'ospedale di Venaria, e Comincio Pivaro, di 23 anni, degente al Maria Vittoria — hanno trascorso la notte senza sensibili peggioramenti. Il Pioggia, giudicato con riserva di prognosi, è stato assistito dai famigliari; il Pivaro, che il referto del prof. Gazzera indica guaribile in 40 giorni, non è stato lasciato un attimo dalla fidanzata.

Le due vittime — Giovanni Cominato, di 40 anni, e Felice Pioggia, di 17, il primo padre di tre figli — erano i guidatori delle motociclette. Molto conosciuti nella zona la loro tragica scomparsa ha destato grande impressione.

I carabinieri di Venaria hanno iniziato stamattina un'approfondita inchiesta sulla sciagura. Si tratta di accertare le cause e le responsabilità: l'unico in grado di ricordare è Comincio Pivaro, il quale ha dichiarato d'aver avuto l'impressione che la motocicletta su cui si trovava e che era guidata dal Cominato procedesse regolarmente alla sua destra. Vi è però la dichiarazione di un testimone oculare che afferma d'aver visto ambedue le motociclette spostate sul centro della strada viaggiare ad elevatissima velocità. L'urto dei due mezzi avvenne frontalmente: l'uno si agganciò all'altro e formarono un blocco unico che rimase fermo per un istante in mezzo alla curva. Poi le motociclette, mentre i corpi dei passeggeri, sbalzati dai sellini, volavano lontano, si separavano e ricadevano poco distanti l'una dall'altra. Lo schianto fortissimo veniva udito nel raggio di duecento metri.

Particolarmente penosa è la situazione in cui si è venuta a trovare la famiglia di Giovanni Cominato. Era tornato ieri sera con la moglie e i tre figli da Rovigo dove aveva trascorso le vacanze estive. Al momento dell'incidente si recava con l'amico Pivaro a Torino da un elettrauto per farsi mettere il fanalino regolamentare imposto dal nuovo codice.

✱ Uno spettacolare incidente è accaduto alle 6,30 di stamattina fra La Loggia e Carignano. Per miracolo non si sono avute conseguenze gravi. Una «1100 familiare» guidata dal rappresentante Dino Girello, di 36 anni, domiciliato ad Albisola in via Turati 19 viaggiava verso Torino, a velocità abbastanza sostenuta. Circa un chilometro prima di La Loggia il Girello tentò il sorpasso d'un carro agricolo trainato da un cavallo e carico di ceste. Sedevano sul carro: Domenico Arona, di 20 anni, garzone della cascina Lanfranchi in frazione Sabbioni; la signora Aleida Tuninetto, di 28 anni, titolare della cascina, e la figlioletta Caterina di 3 anni. Andavano nei campi a raccogliere peperoni.

Nel superare il carro la vettura ebbe un brusco scarto sulla destra, cosicché lo urtò di striscio, ma con violenza, nella fiancata. I tre furono scaraventati insieme alle ceste sulla strada. La «1100» poi sbandò a sinistra, si schiantò contro una palina di segnalazione rovesciandosi nella breve scarpata. Alcune macchine si fermarono a prestar soccorso. Il Girello, estratto privo di sensi dalla «1100», veniva portato all'ospedale di Carignano. Aveva solo una ferita alla testa e un forte choc. Ha dichiarato di essersi sentito male improvvisamente e d'aver sbandato per questo contro il carro.

Allo stesso ospedale è stato ricoverato l'Arona. Egli ha la sospetta frattura di una gamba. La signora Tuninetto ha riportato solo poche contusioni; la bambina è rimasta illesa. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i carabinieri di Moncalieri.

La fidanzata del Pivaro l'ha assistito tutta la notte

Un mese così burrascoso capita soltanto ogni quindici anni

Su trentun giorni di luglio uno solo è stato veramente sereno

Come se non bastasse abbiamo avuto anche due nubifragi - Per lunghi periodi l'assenza di vento ha lasciato stagnare sulla città un'opprimente cappa di nubi - Che cosa ci riserva il mese di agosto? - Ormai le correnti di aria fredda si sono spostate verso nord, sta avanzando verso l'Italia un anticiclone caldo: è probabile l'avvento della canicola

Un luglio burrascoso come quello che è appena finito, capita a Torino in media soltanto ogni quindici anni. Questo, del 1960, sarà ricordato nelle statistiche come eccezionale per l'insolito numero di giornate nuvolose e per la frequenza, anche se non per l'abbondanza, delle precipitazioni piovose.

I dati raccolti dall'ufficio meteorologico regionale confermano che lo scorso luglio, pur favorendo con una temperatura mite chi è rimasto in città a lavorare, ci ha elargito lunghi periodi di afa e di umidità. In una sola giornata si è avuto il cielo completamente sgombro di nubi, classificabile quindi come «sereno». Dei restanti 30 giorni, quindici sono stati con cielo «semi coperto» e quindici con cielo «totalmente coperto».

Un numero così elevato di brutte giornate ha rari riscontri in questa stagione nella storia meteorologica della nostra zona. Per la precisione, il cielo è stato completamente coperto nei giorni 2, 5, 7, 10, 11, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 29, 30 e 31. Nove volte è caduta la pioggia e, in due circostanze, accompagnata da grandine e con caratteristiche di vero nubifragio. I giorni di pioggia sono stati il 2, 3, 4, 6, 15, 28 (18 millimetri), 29 (41 millimetri), 30 e 31.

Nel luglio dell'anno passato, le giornate con cielo nuvoloso erano state soltanto 8, parte con «semi coperto» parte con «totalmente coperto». Allora erano caduti 186 millimetri di pioggia (contro i 64 del luglio 1960) ma le precipitazioni risultarono concentrate in uno spazio breve di tempo (83 millimetri in soli due giorni) con minor disagio per la cittadinanza.

La causa della strana stagione è da ricercarsi nella pressione atmosferica. Normalmente in luglio si verificano sbalzi di pressione di 20 e più millimetri che favoriscono la formazione di venti costanti e la conseguente eliminazione dal cielo degli assembramenti di nubi. Nel luglio di quest'anno, il barometro si è bloccato sui 740 millimetri, con variazioni di due o tre millimetri. In un siffatto regime di aria stagnante, le nubi che si andavano accumulando sopra Torino sono rimaste ferme per giorni interi sulle nostre teste, formando una cappa opprimente. Tranne che in due o tre giorni di temporali, il vento non ha superato in media la velocità di 5 chilometri all'ora.

Anche la temperatura è stata ben diversa da quella dell'anno passato. Nel 1959 la massima ha superato in quindici diverse giornate i 30 gradi, con una punta di 31,8 il giorno 12. Nel luglio del 1960 non sono mai stati raggiunti i 28 gradi; si è avuto il massimo di caldo il giorno 15, con gradi 27,3, mentre in diversi giorni non si è andati oltre ai 25 gradi.

Cosa ci riserva il mese di agosto? A giudicare dall'esordio, si direbbe poco di buono. Ieri una serie di furiosi temporali si è abbattuta sui dintorni della città, colpendo in particolare alcune zone periferiche. Al tramonto, il cielo pareva la tavolozza di un pittore. Nuvole grigie, violette e gialle si alternavano a rari squarci di azzurro limpido. Stamane, anche se la temperatura risultava più bassa di quella di ieri, il sole è tornato a splendere radioso in un'atmosfera tersa e senza nubi.

A consolazione di quanti si accingono a partire per le ferie, diciamo che — secondo i meteorologi — il caldo che luglio ci ha negato lo avremo questo mese. Nei prossimi giorni il termometro dovrebbe salire verso i 30 gradi. Due grandi aree di depressione, che convogliavano sulle nostre zone correnti di aria fredda, sono spostate molto a nord, sulla Germania settentrionale e sulla Russia, e si sta avanzando un anticiclone caldo, proveniente dall'Africa settentrionale. Per un paio di giorni il tempo dovrebbe mantenersi ancora incerto. Sarà una pausa di breve durata, prima dell'avvento della canicola.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 25,4
MINIMA	+ 18,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 20; ore 8: + 21,9; pressione 743,1; umidità 76 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: possibili rovesci in serata. - Temperatura a Caselle: mass. + 26; min. + 16,5; ore 8: + 18

Ventun contravvenzioni ai fracassoni notturni

Una stretta collaborazione fra i vigili urbani e Questura per il servizio di lotta contro i rumori specialmente durante le ore notturne, è in atto da due giorni. I due «centralini» si segnalano le località nelle quali risulta esservi del baccano, radio a suono troppo alto, motociclisti ed automobilisti in vena di scorrazzare col motore «fuori giri» o con la «marmitta» inesistente.

Le autoradio più vicine, sia dei vigili e della polizia, accorrono per far rispettare il riposo dei cittadini. Durante le otto ore della notte scorsa, fra radioamatori, motociclisti, ubriachi, i vigili e la polizia hanno inflitto ben ventun contravvenzioni.

Attendono la mamma

Walter ed Ezio, i due bimbi abbandonati dalla madre che non voleva rinunciare ad un viaggio in motoretta, hanno trascorso ieri la prima giornata all'Istituto provinciale per l'infanzia. Non si sono ancora abituati alla nuova vita, appaiono stupiti di trovarsi in un ambiente così diverso dal solito. Sono stati rivestiti a nuovo, con grembiulini puliti, e li meraviglia il fatto di aver ricevuto aiuto in abbondanza mentre erano ormai abituati a nutrirsi con qualche frutto rubacchiato qua e là, con un tozzo di pane e con un bicchiere di latte offerto dalla carità dei vicini, anch'essi povera gente.

Ora attendono la mamma ma non è detto che, quando venga ritrovata, le autorità di affidino nuovamente alla donna che non solo li ha abbandonati in questi giorni ma li aveva sempre tenuti in condizioni miserevoli, lasciandoli soli per intere giornate anche quando erano ancora in culla. Così riferiscono gli ex-coinquilini della sua precedente abitazione di Lucento, in via Pirano 19; da quella casa Maria Rosa Vata si fece sfrattare per morosità, poi andò a vivere col nuovo amico in corso Napoli 16 ed infine, dopo un nuovo sfratto, in strada della Pellerina.

Secondo uno degli ex-vicini di casa l'amico della donna, che l'ha portata con sé in motoretta, si chiamerebbe non Como, ma Carlo Colmo, un manovale quasi sempre disoccupato, padre di tre figli e separato dalla moglie che abitava in via Tripoli. Egli è di Mezzano, presso Avellino e potrebbe essersi diretto là oppure a Napoli (come ha detto la donna) perché ha dei parenti che abitano a San Giovanni a Teduccio.

Finora né Vigili né Stradale hanno elevato contravvenzioni

E' finito l'«armistizio» per i fanalini delle auto?

Notizie da Roma annunciavano multe dal 1° agosto - A Torino però l'intelligente tolleranza continua - Non perdere tempo ed evitare spese inutili

Ha avuto termine il tacito «armistizio» fra forza dell'ordine e utenti della strada per le luci delle auto e delle moto? Una notizia ufficiosa da Roma annunciava l'altro ieri che la tolleranza sarebbe finita dal 1° agosto ma probabilmente si tratta di un'iniziativa locale, non derivante da istruzioni ministeriali valide per tutta Italia. A Torino i vigili urbani non hanno modificato il loro atteggiamento di larga comprensione: si limitano in qualche caso, a ricordare gli obblighi cui si deve adempiere. Dalla «Stradale» non si sono avute notizie certe, ma neppure fuori città vengono finora segnalate contravvenzioni per i «fanalini».

Al 15 luglio milioni di veicoli non erano ancora in regola e non è possibile che in mezzo mese tutto sia andato a posto: gli elettrauto non ne avrebbero avuto il tempo. Per di più è difficile trovare il materiale occorrente. Ci si trova quindi di fronte a motivi «di forza maggiore» (lo riconoscono gli stessi magistrati) e la comprensione degli agenti è giustificata anche sul piano giuridico. Riteniamo del resto che la «Stradale», in questo periodo di traffico intensissimo, abbia compiti ben più importanti cui dedicare la sua attenzione, ed infrazioni veramente gravi e pericolose da reprimere.

Lo stesso Ispettorato generale della Motorizzazione, unico organo tecnico competente in materia, ha riconosciuto l'impossibilità pratica di obbedire alla legge nel campo dei fanalini, e si è detto favorevole alla proroga richiesta dall'Automobile Club. L'atteso decreto-legge tuttavia non è venuto.

Gli automobilisti, nel frattempo, non perdano tempo ed evitino anche tutti i lavori inutili, le trasformazioni non necessarie. E' sufficiente che siano rispettate le norme fissate dalla legge (art. 45 del Codice): non occorre affatto che gli apparecchi siano dei nuovi tipi, approvati e regolamentari. Anche quelli vecchi vanno benissimo purché non contrastino con la legge.

Sono in regola le luci di posizione posteriori, gli «stop», i catarifrangenti incorporati nella plastica, di qualsiasi tipo purché di color rosso; sono pure in regola i lampeggiatori di qualsiasi tipo purché arancione lateralmente e posteriormente, e bianchi davanti. Nessuna modifica è richiesta per fari e luci di posizione anteriori. Non è vero che occorra spostare queste ultime, né che debbano obbligatoriamente restare accese insieme ai fari.

In pratica non è indispensabile installare su tutte le auto i costosi «gruppi» posteriori completi di nuovo tipo; può bastare la sostituzione delle plastiche posteriori con quelle bicolori (ad esempio 1100-55); oppure aggiungere ai vecchi fanalini un lampeggiatore arancione (ad esempio Appia prima serie o Belvedere). Non è neppure necessario modificare i lampeggiatori anteriori della utilitaria (500 e 600) purché emettono una luce un po' di luce bianca a lato; i lampeggiatori vennero approvati dall'Ispettorato e collaudati esclusivamente come anteriori.

Il ministero dei Trasporti è andato ancora oltre nella sua larghissima interpretazione: ha dichiarato addirittura che i «ripetitori laterali» non sono obbligatori perché i lampeggiatori posteriori, collocati sui margini delle macchine, avrebbero anche la funzione di emettere quella luce laterale che è categoricamente prescritta dal Codice. Su questo punto però i magistrati ed in particolare la Procura di Torino sono di parere diametralmente opposto: scopo della luce laterale è di permettere, a chi si sta già affiancando, di accorgersi della manovra segnalata col lampeggiatore e l'impianto posteriore non serve assolutamente a tale scopo.

In caso di contravvenzioni e di incidenti è molto improbabile che la tesi del ministero sia accettata dai giudici, che considerano prive di qualsiasi valore le circolari in contrasto alla legge. A scanso di gravi condanne civili e penali è bene quindi non risparmiare, le 1500 lire dei ripetitori.

Del pari illegittima è ritenuta un'altra circolare, che ha autorizzato l'Atm a tenere i lampeggiatori anteriori di color arancio: essi devono essere bianchi anche sui tram e, quando cominceranno le contravvenzioni per gli automobilisti, questi potranno pretendere che i vigili facciano il loro dovere anche multando i tram. La legge è uguale per tutti, e dovrebbe essere rispettata anche dagli automezzi militari che tuttora circolano fuorilegge con le vecchie frecce e che sono contravvenibili essi pure, esattamente come i privati.

Dopo l'urto con il carro agricolo, la «familiare» si è rovesciata su un fianco

Ieri sera a Barge durante l'infuriare di un temporale

Contadino ucciso dal fulmine davanti alla porta della casa

Assieme alla moglie si era appena affacciato sull'aia quando una folgore lo ha colpito in pieno - Morto all'istante; illesa la donna che si trovava al suo fianco

Il temporale che ieri pomeriggio si è abbattuto su Torino, su quasi tutta la provincia e su altre vastissime zone del Piemonte, ha provocato una vittima: un contadino di Barge è stato ucciso da un fulmine sulla soglia della sua abitazione. La mortale sciagura è avvenuta verso le 19 mentre il nubifragio imperversava sulle campagne della zona: alla pioggia si alternavano a tratti raffiche di grandine e i contadini guardavano preoccupati i loro campi nel timore che l'uragano si facesse più violento.

Michele Caffaro, un agricoltore di 42 anni, padre di quattro figli ancora in tenera età, si trovava nella sua casa, in via Rio Secco 30, di frazione Crociera, cioè in una cascina che si trova a circa otto chilometri dal capoluogo. I bambini erano nell'interno, i genitori si erano portati sulla soglia che si apre sull'aia e guardavano il temporale che imperversava.

Un fulmine ha colpito in pieno l'uomo, lasciando del tutto illesa la moglie a brevissima distanza da lui. Il povero Caffaro, come ha potuto confermare più tardi il medico, è morto all'istante, ma non è stato carbonizzato dalla vampa. Il suo corpo è rimasto quasi intatto: il decesso è avvenuto per paralisi dei centri respiratori provocata dalla scarica di elettricità atmosferica che ha percorso il corpo, esattamente come avviene nei casi di folgorazione in chi tocca fili percorsi da corrente elettrica.

La moglie dell'agricoltore ha cercato invano di soccorrerlo, nella speranza che avesse soltanto perduto i sensi. Alcuni vicini, che avevano visto e sentito il fulmine abbattersi sulla cascina, sono accorsi, hanno chiamato il medico. Ma questi ha potuto fare solo le constatazioni di legge.

Derubato dell'orologio durante una gita in auto

Un industriale non più giovanissimo ha denunciato l'altra sera alla Questura di essere stato vittima di un furto nella sua macchina; il suo orologio da polso, svizzero, di grandissima marca, in oro massiccio, del valore commerciale di 300 mila lire era scomparso dal cassettino porta-oggetti della sua 1200.

Rimasto solo in città, mentre la famiglia è al mare, si era recato l'altro ieri a fare una passeggiata al Valentino. In un bar aveva incontrato una giovane donna che aveva accettato di salire nella sua macchina e di andare fino in collina. Per non dubitando della sua gentile accompagnatrice l'industriale aveva pensato di nascondere il lussuoso orologio e l'aveva infilato nel cassettino. La ragazza però doveva essersi accorta del suo movimento e deve essere riuscita a farlo scomparire.

Quando ha ricevuto la denuncia il brigadiere Nizza ha subito pensato che la ladra fosse una delle avventurose che abitualmente frequentano il corso Massimo d'Azeglio. Ma due notti di accurate indagini, complete la compagnia del derubato, non hanno permesso di identificare la sconosciuta in questione.

★ Gli imafferrabili «topi» di alloggi hanno anche ieri visitato gli appartamenti dell'impiegato Angelo Borri, in via Braglio 56, e di Aldo Arietta, in via Boccaccio 69. Nel primo hanno rubato per 90 mila lire di oggetti d'oro e denaro; nel secondo il bottino, sempre di preziosi e soldi, è stato di 100 mila lire.

Taccuino del lettore

Colonia Fiat a Sauze d'Oulx

La Fiat comunica che le bambine partite ieri per la Colonia montana di Sauze d'Oulx sono giunte felicemente a destinazione.

◆ Il gen. Giovanni Del Negro, comandante in seconda della Guardia di Finanza, ha compiuto un giro d'ispezione, nei giorni scorsi, ai reparti di stanza in Val d'Aosta e nel Cuneese.

◆ Il Governatore del Congo portoghese, S. E. Mellos Feigas, giunge oggi a Torino accompagnato dalla consorte e dai due figli.

◆ Nella parrocchiale di Desani sono stati festeggiati domenica due sacerdoti che celebrarono la loro prima Messa 50 anni fa. Essi sono il reverendo Don Pio e il canonico Casalis.

◆ Il Segretario generale del Comune, avv. Isidoro Pazzaglia, ha vinto il concorso per il posto di segretario del Comune di Milano. In autunno lascerà la sua carica, che sarà retta provvisoriamente dal dott. Giletti.

◆ Il Consiglio comunale ha deciso di dare il nome di via Pietro Cavezzalo al sedime stradale compreso fra le vie Nepiano e Riccardo Sineo e attualmente distinto con il numero 38 di via Napione.

◆ Sono in vendita le sigarette olandesi «Player's N. C. Medium», al prezzo di L. 400 per il pacchetto da 20. Il costo del trinciato «Revelation» passa da 22.000 a 24.200 lire al chilo; sono aumentati tutti i prezzi dei sigari cubani.

◆ Al Concorso nazionale della canzone napoletana possono partecipare, con uno o più lavori inediti, anche gli autori non iscritti alla Società degli Autori; le canzoni debbono pervenire entro il 5 agosto all'«Enal» di Napoli (via Tarsia 38, Napoli).

◆ Oggi, martedì 2 agosto, è il 215° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 5.15; tramonta alle 19,12. E' la festa della Madonna degli Angeli, di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, di Santo Stefano I papa, di San Massimo vescovo di Padova, di San Gustavo e di Santa Teodata.

◆ Farmacie in serv. notturno: c.so Palermo 115; c.so Vittorio Emanuele 66; via Roma 24; p.zza della Repubblica; via Nizza 65; v. Scalenghe 2 ang. v. Monginevro; c. Svizzera 43; c. Casale 110; c. Francia 315 bis; via Giacomo Dina 76; v. Garibaldi 34; v. Cibrario 72; c. Unione Sovietica 46; v. Cernaia ang. v. S. Dalmazzo; v. Po 4; c. Francia 1; v. Tripoli 65; v. Nizza 354.

◆ Telefoni utili: «Volante» 49-000; Pronto intervento Carabinieri 41-142; Croce Rossa e Serv. medico d'urgenza 524-000; Croce Verde 45-045; Autoambulanze soccorsi stradali 116; Polizia stradale 41-633; Soccorso stradale 116; Guardia ostetrica 520-224, 772-345, 587-267; Guardia medica 41-400; Guasti: Acquedotto munic. 31-068, Gas 882-334, Aem 515-030, Sip 3262, Stipel 187; Vigili Urbani 573-835; Vigili del fuoco 22-222.

strada per Altessano

à a Torino
, alla moto

...zata del Pivaro l'ha assistito tutta la notte

hanno elevato contravvenzioni

armistizio»
i delle auto?

...ulte dal 1° agosto - A Torino però l'intel... perdere tempo ed evitare spese inutili

...valide per tutte ...ino i vigili urbani ...odificato il loro at... di larga compren... ...aliano in qualche ...rdare gli obblighi ... adempiere. Dalla ...non si sono avute ... ma neppure fun... ...ono finora segna... ...vvenzioni per i «fa...

...milioni di veicoli ...ncora in regola e ...lle che in mezzo ...a andato a posto: ... non ne avrebbero ...po. Per di più è ...re il materiale oc... ...si trova quindi di ...vi e di forza mag... ...noscono gli stes... ... e la comprensio... ...mil è giustificata ...ano giuridico. Ri... ...esto che la «Stra... ...unale periodo di ...istero, abbia com... ...importanti cui de... ... attenzione, ed in... ...mente gravi e pe... ...esprimere.

...spettorato genera... ...orizzazione, unico ...co competente in ... riconosciuto l'im... ...atica di obbedire ...l campo dei fana... ...atto favorevole al... ...chiesta dall'Auto... L'atteso decreto... ...a non è venuto, ...bilisti, nel frat... ...perdano tempo ed ... tutti i lavori inu... ...rmazioni non ne... ...ufficiente che sia... ... la norma fissata ...art. 45 del Codi... ...ire affatto che gli ...ano dei nuovi ti...

pi, approvati e regolamentari. Anche quelli vecchi vanno benissimo purchè non contrastino con la legge.

Sono in regola le luci di posizione posteriori, gli «stops», i catarifrangenti incorporati nella plastica, di qualsiasi tipo purchè di color rosso; sono pure in regola i lampeggiatori di qualsiasi tipo purchè arancione lateralmente e posteriormente, e bianchi davanti. Nessuna modifica è richiesta per fari e luci di posizione anteriori. Non è vero che occorra spostare queste ultime, nè che debbano obbligatoriamente restare accese insieme ai fari.

In pratica non è indispensabile installare su tutte le auto i costosi «gruppi» posteriori completi di nuovo tipo; può bastare la sostituzione delle plastiche posteriori con quelle bicolori (ad esempio 1100-55); oppure aggiungere ai vecchi fanalini un lampeggiatore arancione (ad esempio Appia prima serie e Belvedere). Non è neppure necessario modificare i lampeggiatori anteriori delle utilitarie (600 e 600) perchè emetterebbero un po' di luce bianca a lato; i lampeggiatori vennero approvati dall'Ispettorato e collaudati esclusivamente come anteriori.

Il ministero dei Trasporti è andato ancora oltre nella sua larghissima interpretazione: ha dichiarato addirittura che i «ripetitori laterali» non sono obbligatori perchè i lampeggiatori posteriori, collocati sui margini delle macchine, avrebbero anche la funzione di emettere quella luce laterale che è categoricamente prescritta dal Codice. Su questo punto però i magistrati ed in particolare la Procura di Torino sono di parere diametralmente opposto: scopo della luce laterale è di permettere, a chi si sia già affiancato, di accorgersi della manovra segnalata col lampeggiatore e l'impianto posteriore non serve assolutamente a tale scopo.

In caso di contravvenzioni e di incidenti è molto improbabile che la tesi del ministero sia accettata dai giudici, che considerano prive di qualsiasi valore le circolari in contrasto alla legge. A scanso di gravi condanne civili e penali è bene quindi non risparmiare le 1500 lire dei ripetitori.

Del pari illegittima è ritenuta un'altra circolare, che ha autorizzato l'Atm a tenere i lampeggiatori anteriori di color arancio: essi devono essere bianchi anche sui tram e, quando cominceranno le contravvenzioni per gli automobilisti, questi potranno pretendere che i vigili facciano il loro dovere anche multando i tram. La legge è uguale per tutti e dovrebbe essere rispettata anche dagli automezzi militari che tuttora circolano fuorilegge con le vecchie frecce e che sono contravvenibili essi pure, esattamente come i privati.

...orale

...nine
...asa

...lgore lo ha ...l suo fianco

...a che ha percorso ...tamente come ar... ... di folgorazione in ...rcorsi da corren...

...dall'agricoltore ha ...o di soccorrerlo, ...a che aveva sol... ...i sensi. Alcuni vi... ...ano visto e senti... ...abbattersi sulla ... accorsi, hanno ...edico. Ma questi ...e solo le consta... ...o

La moglie ricca

Giuliana Fermi era orfana e viveva con la nonna materna, una donna forte, di fondo duro, intelligente e avarissima. La sua vita, che era stata quella di una ragazza ricca di provincia, non aveva avuto che giornate monotone, senza svaghi e senza compagnia. Non aveva neppure seguito un corso regolare di studi perché nonna Leo, con delle idee stranamente antiquate in lei che per altri versi era liberissima di pensiero e di costumi, aveva preferito farla studiare in casa piuttosto che vederla frequentare scuole pubbliche o private. Arrivata a diciotto anni, senza altra esperienza che quella acquistata sui libri che aveva letto (ed aveva letto, senza discernimento né scelta, la biblioteca del padre, ch'era vastissima e piena d'opere varie, dalla storia alla filosofia) si era innamorata del giovane medico che, morto quello vecchio di casa, lo aveva sostituito. Era stato il classico colpo di fulmine, fortunatamente per ambedue. Giuliana, che non aveva civetterie e non capiva gli indugi, decise che un amore deve essere vissuto e goduto fino in fondo; siccome era una ragazza ancora all'antica in certe cose, per godersi l'amore doveva sposarsi. Emilio Santi, il giovane medico, fu anche questa volta del suo parere. Ma lo sarebbe stata nonna Leo?

Quando Giuliana le annunciò che intendeva sposarsi, nonna Leo incominciò a gridare. Gridava per la prima volta in vita sua. Giuliana fece altrettanto e le due donne litigarono. Il litigio finì solo perché Emilio Santi, accompagnato dal padre, intervenne e chiese regolarmente e cerimoniosamente la mano di Giuliana. Esterrefatta dalla rapidità degli eventi, nonna Leo fu costretta ad acconsentire a nozze che, tutto sommato, passata la prima indignazione, le facevano piacere perché le toglievano la responsabilità morale della nipote, di cui era tutrice. Tuttavia, appena i due uomini furono fuori della stanza, si trovò in dovere di avvertirla, con voce finalmente calma:

— Bada a quello che fai, e così in fretta. L'amore non è sempre di buona lega e passa come il vento. Sei sicura di amare Emilio davvero? E' un giovane che stimo, non assomiglia certo a suo padre, ch'era un buono a nulla e cacciatore di dote, ma, insomma...

— Non preoccuparti, nonna, sono sicura di me. Non sono una ragazza futile e non cedo alle apparenze o alle illusioni, ma a qualche cosa di più profondo.

— Come lo riconosci, sciocca, il tuo profondo? Hai diciotto anni!

— Appunto perché ho diciotto anni e sono tutta pulita, quello che mi cade dentro non genera confusione, nonna.

Nonna Leo fece una smorfia e disse:

— Che Dio te la mandi buona, bambina mia.

Così Giuliana, dopo un'infanzia solitaria, un'adolescenza triste, orfana di genitori che si erano amati ed avevano sempre litigato, sposò il primo uomo che incontrò. Lo amava ed era sicura d'essere riamata. Il giorno precedente le nozze, però, ebbe un'esitazione, il cuore le tremò e disse al fidanzato:

— Si ripeterà tra noi la storia, che conosco, dei miei genitori? Sposati giovani e innamorati, dopo un anno erano già infelici e non andavano d'accordo...

Emilio rispose:

— Non abbiamo il loro carattere, cara, e in te c'è una qualità che in tua madre non c'era, quella della bellezza. Sei bella, e questo basta per legarmi a te per molti anni. Tu piuttosto...

— Mi hai tolta dalla mia solitudine e mi hai insegnato a fidarmi di un essere umano, ti pare poco? Questo basta per legarmi a te per molti anni.

Giuliana ed Emilio si sposarono e per un anno furono felici. Abitavano nella grande villa che era stata dei genitori di Giuliana, egli era tutto il giorno in giro di visite o all'ospedale, ella si occupava della casa ed aspettava il marito. La sera e la notte erano per la loro amorosa intimità. Esattamente un anno dopo il matrimonio, una sera, finito il pranzo, Emilio che di solito leggeva, non prese il libro, ma sedette sul divano vicino a Giuliana e disse:

— Ti vorrei chiedere una cosa...

— Tanto difficile, se fai dei preamboli?

— No, non è difficile, ma potrebbe costarti un sacrificio concedermela. Ascolta: la tua casa è grande, vi sono diverse stanze che rimangono chiuse, non si potrebbe utilizzarle ed impiantarvi uno studio di consultazioni radiologiche? Pensa che vantaggio sarebbe per la mia professione...

Giuliana disse:

— Ed hai pensato che potessi fare un sacrificio concedendo qualche stanza della casa al tuo lavoro? Incominciamo subito: telefona all'architetto e prendi un appuntamento per stabilire come si devono rifare le stanze. Voglio che tu abbia uno studio magnifico.

Emilio visse diversi giorni felice tra progetti di rifacimenti; Giuliana lo assecondava piena di gioia, nulla le sembrava abbastanza bello e nuovo. Siccome non era ancora maggiorenne e non poteva disporre del proprio denaro senza il consenso di nonna Leo, le mandò progetti e preventivi. Nonna Leo, che abitava poco lontano, arrivò subito, un poco affannata.

— Eccoti imbarcata in progetti di spese enormi per riattare e attrezzare tre stanze. Devono servire alla professione di tuo marito, va bene, ma perché non se le paga coi suoi denari?

— Perché non li ha, nonna.

— E' una buona ragione. E dato che ha sposato una ragazza scervellata e ricca...

— Non vorrai mica insinuare...

— Io non voglio insinuare nulla; constato che, trascorso appena un anno dalle nozze, il dottor Emilio Santi ha bisogno del denaro di sua moglie per impiantare un gabinetto radiologico.

— Non è un capriccio, nonna, si tratta del suo lavoro!

— Sì, è vero, ma se tu non fossi ricca, mi capisci, dovrebbe pure arrangiarsi in altro modo.

— Trovo i tuoi discorsi privi di logica: visto che il denaro c'è non si pensa al caso in cui non ci fosse. Suvvia, nonna, sii buona e paga.

Nonna Leo, brontolando, pagò, ma rimasta sola, Giuliana si sentì a disagio e aspettò con ansia che tornasse il marito. Gli disse subito:

— Oggi nonna Leo, in frasi velate, ha insinuato che tu mi hai sposata perché sono ricca...

— E tu, con la tua testa, che cosa hai pensato, Giuliana, — rispose con calma Emilio.

— Nulla, ancora, se vengo a sfogarmi con te. Ma...

— Ma, se soltanto tu lasciassi cristallizzarsi il pensiero, esso si muterebbe in sospetto, il sospetto in dissimulazione, la dissimulazione in rancore, il rancore in offesa; e un poco alla volta arriveresti a dare ragione a nonna Leo. Ascolta: ti ho sposata perché ti voglio bene, perché sei bella, sei giovane, sei sincera, sei generosa e ricca, capisci, ricca. Ho bisogno di una moglie ricca. Voglio fare carriera, voglio arrivare lontano, ma aiutato da mia moglie, incoraggiato da mia moglie, sostenuto da mia moglie. E voglio dividere con lei tutte le lotte, tutti i fastidi, come tutte le soddisfazioni e tutte le gioie. E arrivare a darle più di ciò che mi avrà dato, poiché il nostro matrimonio deve essere, oltre che un atto d'amore, un'associazione, un'alleanza. Se non la intendi così, Giuliana, puoi distruggere il nostro amore, hai capito?

Giuliana abbracciò teneramente il marito:

— Ho capito una cosa sola: che tu e io salveremo il nostro amore da tutte le insidie. E' vero, Emilio, bisogna essere fiduciosi e generosi, guai a lasciare che il sospetto si annidi in noi. Io non lo voglio, ho subito parlato, ho subito denunciato la malignità di nonna Leo...

Alzò il viso e lo guardò con gli occhi maliziosi:

— Della perfida nonna Leo, la quale merita un castigo. Che cosa facciamo per castigarla?

— La perdoniamo.

— Sì, la perdoniamo, ma senza generosità.

L'indomani, Giuliana andò da nonna Leo e le disse:

— Nonna, ti devo parlare seriamente.

— Oh, che tono, bambina mia. Sei insolente, ma vai avanti, parla.

— Tu, ieri, — disse Giuliana, puntando sulla vecchia signora il dito accusatore, — hai cercato di avvelenare il mio amore per Emilio insinuando che forse mi aveva sposata perché sono ricca. Per fortuna Emilio e io abbiamo già avuto un'ampia spiegazione. Ti perdoniamo, nonna, ma non ti permetteremo più il sospetto e la malignità. Non vogliamo essere dei distruttori, noi, e prima d'ogni altra cosa vogliamo sempre essere sinceri; anche con te, che sei il nostro unico testimonio...

Giuliana tacque e si aspettò un violento rabbuffo da nonna Leo. Invece ella, dopo avere guardato attentamente la nipote, disse:

— Sei sulla strada giusta, Giuliana, e ne sono felice. Non credere che io sia cattiva come sembro. Sono soltanto irritata per ciò che ho visto intorno a me vivendo. E posso dirti che una cosa più di ogni altra, nella vita, mi ha esasperata: la mancanza di chiarezza e di intelligenza nelle persone. Grazie a Dio, forse tu e tuo marito non siete due stupidi.

Marise Ferro

PROFILO E RISORSE DEL "RE DELL'ALIBI,,

Grazie al ritorno di Paulo Leca la malavita francese ha di nuovo un capo

Il "milieu,, è caduto nelle mani di giovinastri che sparano troppo facilmente, e gli anziani deplorano che i traffici importanti siano stati persi dai corsi a favore degli arabi - Sperano che il gangster Paulo Leca, già condannato in contumacia ai lavori forzati a vita per la rapina dei gioielli della Begum (ma costituitosi dopo dieci anni proclamandosi innocente) rimetta le cose in ordine

Dal nostro corrispondente

Parigi, agosto.

La malavita francese ha di nuovo il capo, che le mancava da parecchi anni. E' il cinquantaquattrenne Paulo Leca, che era fuggito dalla Francia nel gennaio 1950 per sottrarsi alle ricerche della polizia dopo la rapina dei gioielli della Begum, fu condannato in contumacia ai lavori forzati a vita nel luglio 1952, ma soltanto nel giugno scorso si costituì all'autorità giudiziaria. Attualmente è in carcere, ma è convinto che ci rimarrà poco.

La necessità di un capo, di un uomo dall'autorità indiscussa, capace di imporsi alle varie bande, di sorvegliare i traffici dall'alto riportando eventualmente le attività entro determinati limiti, atto ad essere un giudice quando occorra, si faceva sentire da alcuni anni in seno alla malavita francese. Scomparsi — per fuga all'estero, imprigionamento, morte per vecchiaia o resa dei conti — i Carbone, Giudicelli, Salicetti, Renucci, Guccuru e gli altri di pari fama, il «milieu» è caduto nelle mani dei piccoli malviventi, degli assassini da quattro soldi: e i còrsi, sia a Parigi che sulla Costa Azzurra, hanno perso a poco a poco il monopolio dei traffici più importanti (contrabbando di sigarette, tratta delle bianche e sfruttamento di donne, falsa moneta, stupefacenti, racket) a profitto degli arabi i quali continuano la progressiva conquista di Montmartre e del Vieux Port di Marsiglia.

L'assassinio di Dominique

I vecchi, che si sono ritirati dagli «affari» e fanno vita di agiati e spesso onorati borghesi nella capitale o sulla Costa Azzurra, registrano con stupore questo fenomeno che sino a dieci anni fa sembrava impossibile. Essi deplorano la decadenza del «milieu», stigmatizzando le periodiche aggressioni a mano armata compiute contro i cassieri da giovinastri che non esitano a sparare; e insorgono contro certi stupidi omicidi che ritengono indegni di un «uomo». Perciò quando il «milieu» fu sospettato a torto di aver fatto assassinare la giovane entraîneuse Dominique Thirel, il cui corpo venne trovato bruciato nella foresta di Fontainebleau (e fu stabilito che la ragazza era stata ferita e poi arsa viva), la polizia fu messa da una denuncia anonima sulla pista del vero colpevole e questi venne arrestato. E', come si ricorderà, quel Georges Rapin, ghigliottinato la settimana scorsa, figlio di borghesi stimati, che si era introdotto nella malavita di Montmartre facendosi chiamare «Monsieur Bill» e diventò assassino unicamente per convincersi di essere un «uomo». «Il vero «milieu» è finito — dicevano gli anziani, aggiungendo: «ai nostri tempi, quando una ragazza era indisciplinata o non voleva obbedire veniva punita con un paio di schiaffi; e bastavano. Al massimo era sfregiata, ma mai uccisa. Eventualmente lo era colui che la proteggeva, se non accettava la sentenza; ma tutto si svolgeva fra uomini».

Per rimettere in ordine il milieu, condizione indispensabile per riconquistare le posizioni perdute, occorreva prima di tutto un capo, e nessuno meglio di Paulo Leca sembra avere le qualità necessarie, dato il suo passato e le sue altissime relazioni.

Nato a Valli di Mezzana (Corsica) il 14 marzo 1906, Paulo Leca fece ad Ajaccio gli studi secondari, e i genitori ambivano per lui la carriera di avvocato. Ma il ragazzo prese una strada ben diversa quando, finito il liceo, venne sul continente e si trovò a contatto coi suoi compatrioti, che controllavano tutte le attività della malavita. Soltanto nel 1934, però, quando egli aveva 28 anni, il suo nome comparve per la prima volta in bella vista nella cronaca nera. Era a proposito del fatto che negli annali giudiziari entrò col nome di «treno dell'oro»: un treno che trasportava una gran quantità di lingotti e fu preso d'assalto in piena campagna. Alcuni dei ladri che furono identificati e arrestati accusarono Paulo Leca di avere organizzato l'impresa, ma quando i poliziotti andarono per arrestarlo egli era scomparso. Fu condannato poi in contumacia ai lavori forzati a vita. Si presentò alla polizia due anni dopo, nel 1936, dichiarandosi innocente. Aveva un alibi; mentre i rapinatori assaltavano il «treno dell'oro» lui era dal dentista; e ai giudici, quando si svolse il processo, mostrò le radiografie, il certificato medico, e faceva vedere i denti guasti come per dire: «Credete davvero che sia possibile pensare ad una rapina quando si soffre atrocemente a causa di denti come questi?». Faceva il tonto e i giudici si convinsero che egli non aveva la stoffa di un organizzatore di rapine. Lo assolsero; ma da quel momento il milieu definì Paulo Leca il «re dell'alibi».

Un bandito d'onore

Negli anni successivi il suo nome comparve assai spesso sui quotidiani, e veniva pronunciato inevitabilmente dopo ogni «colpo» importante realizzato nella regione compresa fra Marsiglia e Nizza. Mai, però, la polizia riuscì a smascherarlo. Ogni volta Paulo Leca aveva un alibi.

Allo scoppio della guerra fu richiamato anche lui, ma non si presentò alle autorità militari e si ritrovò invece nel campo di internamento di Mauzac, in Dordogna, dove lo raggiunsero, per ragioni ben diverse, durante l'occupazione della Francia, molti uomini che non accettavano di piegarsi alla politica di collaborazione col nemico. Fra costoro c'erano lo scrittore Jean Cassou e l'alto funzionario Pierre Bertaux coi quali, nonostante la differenza di formazione intellettuale e morale, il malfattore si legò di sincera amicizia e si comportò da «uomo» nel senso che il milieu dà a tale parola.

Paulo Leca, infatti, riuscì a fuggire, e pochi giorni dopo ritornò al campo con alcuni compagni, rivoltella in pugno, per liberare anche i due nuovi amici i quali poterono riprendere il loro posto nella Resistenza. Di ciò, Pierre Bertaux ha sempre avuto vivissima riconoscenza al Leca, col quale rimase in relazioni molto intime anche quando fu nominato Direttore generale della Sûreté; ed è certo d'altra parte che il corso ha avuto a più riprese da rallegrarsi di tale amicizia.

Alla liberazione della Francia, nel 1944, il Bertaux diventò Commissario della Repubblica a Tolosa (poi Direttore di Gabinetto del ministro Jules Moch, poi Prefetto del Rodano, poi Residente Generale in Tunisia, poi capo della polizia come si è detto e da ultimo senatore del Sudan) mentre il Leca ascendeva alla suprema direzione dei traffici illeciti fra Tangeri e la Francia guadagnando, associato col gangster Jacques Ulysse, che fruiva dal canto suo di protezioni americane, somme favolose. Possedeva un bel panfilo che aveva battezzato Caroline, un appartamento lussuosissimo dove la sua amante, Caroline Meré, figlia dell'autore drammatico Charles Meré (Presidente onorario della Società degli Autori), invitava il fior fiore della buona società nizzarda, che andava ai suoi ricevimenti per parlarvi di politica e di letteratura; e anche allora Paulo Leca si dimostrò sempre abilissimo.

La grande rapina

La polizia non riusciva mai a prenderlo con le mani nel sacco. Credè di poterlo compromettere quando un veliero che era partito da Tangeri carico di sigarette americane, il Chiarina Madre, fu preso d'assalto al largo della Corsica e depredato dai trafficanti di una banda rivale che faceva capo a Paulo Leca; ma anche in quell'occasione egli aveva un alibi indiscutibile: mentre il Chiarina Madre veniva abbordato in pieno Mediterraneo lui dava un ricevimento nel suo splendido appartamento della Place Delibes a Nizza, e parecchi consiglieri municipali suoi invitati confermarono la sua presenza in casa. Naturalmente egli giurò di essere assolutamente estraneo all'impresa piratesca e la polizia, che non aveva il modo di dimostrare il contrario sebbene ne fosse convinta, fu costretta a lasciarlo in pace. Ma nel «milieu» la sua fama di «re dell'alibi» ne risultò rafforzata.

Lo stesso avvenne il 3 di agosto 1949 quando alcuni uomini fermarono l'automobile in cui si trovavano la Begum e l'Aga Khan, in partenza dal Cannet per Deauville, e rubarono tutti i gioielli che la principessa portava con sé in una borsetta: valore 220 milioni di franchi. I ladri vennero arrestati alla fine dell'anno, tranne un certo Sananedi, che aveva guidato la rapina, il quale fu trovato assassinato insieme con la giovane amante. Uno di loro, Ruberti, accusò Paulo Leca di essere stato l'istigatore e l'organizzatore della rapina ma questi, misteriosamente avvertito, sparì prima che potesse essere arrestato. Una settimana dopo una parte dei gioielli fu restituita in circostanze molto misteriose con una lettera anonima che diceva: «Avendo seguito sui giornali l'inchiesta circa la rapina della Begum, ritengo sia per me un dovere, come esige la mia mentalità, restituire ciò che è in mio possesso. Il resto è stato portato via da Sananedi. Tengo a precisare che Paulo Leca è innocente di tutto». Si seppe poi che, tramite un misterioso intermediario, la restituzione parziale era stata fatta dietro impegno, da parte della polizia, di abbandonare le ricerche circa l'assassinio del Sananedi e di non impedire che la compagnia assicuratrice versasse ai ladri il premio promesso a chi avesse fatto rintracciare i gioielli.

Contemporaneamente Paulo Leca faceva sapere, a mezzo del suo avvocato, che nel momento in cui veniva effettuata la rapina egli si trovava al municipio di Nizza per convolare a giuste nozze con l'amante, Caroline Meré. Era vero. Ma ciò non ostante la Corte d'Assise di Aix-en-Provence lo condannò in contumacia nel luglio 1952 ai lavori forzati a vita.

Dopo tanti anni Paulo Leca si è costituito e fra poco verrà processato. Ma nessuno lo potrà più accusare, Sananedi, come si è detto, fu assassinato; la stessa sorte è toccata l'anno scorso al Ruberti, caduto sotto le pallottole di un marito geloso; gli altri hanno scontato la pena cui furono condannati e si guarderanno bene dal pronunciare parole incaute che potrebbero essere mortali. Il «milieu», che ha desiderato il ritorno di Paulo Leca per avere un vero capo, non lo perdonerebbe.

Loris Mannucci

Renée Longarini si riposa a Zoagli

La popolare presentatrice di «Viaggiare», alla tv, fotografata a Zoagli, dove possiede un appartamento. Renée Longarini, che è di origine triestina ma che vive a Milano, è stata una vera rivelazione nel film «La dolce vita»

Il cadavere trovato ieri in un pacco galleggiante

Gli uomini rana cercano nella Senna la testa di una donna fatta a pezzi

I macabri resti (che risultano tagliati con una sega per metalli) furono gettati in acqua presso il ponte in ricostruzione di Sèvres alla periferia parigina - La vittima sarebbe una giovane, ma per ora non è possibile identificarla

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Gli uomini rana della polizia parigina esplorano da ieri pomeriggio il fondo della Senna, a valle della capitale, per cercarvi i resti di una donna il cui tronco, tagliato con una sega da metallo, fu ripescato ieri mattina vicino al ponte di Sèvres, attualmente in ricostruzione.

Erano le 8 circa quando il cementiere Daniel Poiron fece la macabra scoperta. Era salito su una barca a motore attraccata alla sponda destra, per andare sino al pilastro centrale del ponte in costruzione, ma l'imbarcazione non voleva partire, come se un ostacolo impedisse il normale funzionamento dell'elica.

Il Poiron si sporse per guardare cosa c'era, e vide un grosso pacco, legato male, che galleggiava a fianco della barca. Credendo fosse il cadavere di un cane, afferrò una pertica e spinse il pacco verso la riva, ma quando potè vedere meglio di cosa si trattava, non riuscì a reprimere un grido di ribrezzo: era un pezzo di corpo umano, nudo, reciso alla vita e a metà delle cosce.

L'operaio chiamò immediatamente il capo cantiere il quale telefonò alla polizia e poco dopo le indagini incominciavano. Le prime constatazioni hanno permesso di stabilire che il corpo è stato tagliato con una sega da metallo e che era rimasto immerso soltanto poche ore.

E' probabile quindi che l'assassino l'abbia gettato nella Senna, durante la notte fra domenica e lunedì, probabilmente nel posto stesso dove è stato trovato, in cui non c'è corrente. Altrimenti questa l'avrebbe portato via o il pacco sarebbe andato a finire sull'altra sponda, come avviene sempre per quelli che contengono bestie morte.

L'assassino ha potuto agire senza essere visto perché durante la notte il cantiere è senza la minima luce ed è sorvegliato soltanto da due guardiani. Costoro affermano di non avere constatato nulla di anormale.

L'autopsia tenterà ora di stabilire l'età della morta, che doveva essere relativamente giovane, di statura media, e piuttosto grassoccia.

Non si sa se la polizia abbia potuto trarre qualche elemento preciso ad esempio dagli stracci che avvolgevano il corpo, e dallo spago che li teneva insieme, ma si afferma, comunque, che soltanto quando il resto del corpo sarà stato ritrovato il commissario Clot disporrà del minimo indispensabile per identificare la morta.

Per ora gli ispettori della brigata criminale non sanno da che parte iniziare le indagini e sperano molto nel successo delle ricerche affidate agli uomini rana. **l. m.**

Scheletro rinvenuto ai piedi di una parete

Si tratterebbe di un alpinista precipitato due anni or sono

Trento, martedì sera.

L'operaio quarantenne Emilio [illegible] ha rinvenuto ieri sera ai piedi di una ripida parete rocciosa del monte Soraza, nel Comune di Cadine, in una zona impervia e selvaggia, lo scheletro di un uomo.

Secondo il parere di un sanitario che ha visitato il cadavere, il decesso dovrebbe risalire a circa due anni or sono. Si tratta quasi sicuramente di un alpinista straniero precipitato dalla parete rocciosa alta una ottantina di metri. Lo scheletro giaceva sul fianco destro, con i piedi impigliati in una forcella formata da due pietre.

Gli indumenti che il poveretto indossava sono stati letteralmente distrutti dalle intemperie e così pure gli eventuali documenti che aveva con sé, sicché l'identificazione si presenta quanto mai difficile, anche perché nella nostra zona non risultano mancanti cittadini o villeggianti.

Un'altra mortale disgrazia alpinistica viene segnalata da San Martino di Castrozza. Un giovane scalatore tedesco — del quale non si conoscono ancora le generalità — è precipitato, con un salto di settanta metri, da una ripida parete rocciosa, sfracellandosi.

Traversata da Est ad Ovest

In navigazione il «Seadragon» verso la calotta artica

Portsmouth, martedì sera.

Il sommergibile atomico americano Seadragon ha lasciato ieri la sua base di Portsmouth, nel New Hampshire, per realizzare una storica impresa, la prima traversata da oriente a occidente sotto la calotta artica. Già tre sottomarini atomici americani, il Nautilus, il Sargo, e lo Skate sono passati sotto il Polo Nord, ma da occidente a oriente.

Il Seadragon, lungo settantadue metri, reca a bordo un equipaggio composto da dodici ufficiali e ottantacinque marinai. Il comandante dell'unità, commodoro George Steele, ha dichiarato che si tratta soprattutto di un viaggio di carattere scientifico aggiungendo che esso servirà anche a dimostrare la manovrabilità nelle acque artiche dei mezzi subacquei destinati ad essere equipaggiati con i temibili «Polaris», i missili che sottomarini appositamente attrezzati possono lanciare rimanendo in immersione.

Prove in proposito sono state compiute nei giorni scorsi dal sommergibile atomico George Washington al largo della costa della Florida. Il commodoro Steele si è rifiutato di precisare se durante la crociera verranno compiuti da bordo del Seadragon esperimenti di lancio con i «Polaris». Egli si è limitato a dire: «Riemergeremo tutte le volte che sarà necessario per raccogliere le informazioni che ci proponiamo di ottenere con il nostro viaggio».

Sul sommergibile si trovano una decina di tecnici, due dei quali non sono nuovi a imprese del genere avendo già preso parte alle tre altre traversate sub-polari. Si tratta di Walt Wittman, un oceanografo e glaciologo, e di Arthur Molloy, un ingegnere civile. Entrambi sono addetti al Centro idrografico di Washington della Marina americana.

Il Seadragon dovrebbe rimanere sotto la calotta artica una decina di giorni, ma si tratta solo di un'ipotesi in quanto la esatta durata della traversata è stata tenuta segreta. Il sottomarino, che attraverserà lo Stretto di Bering, arriverà a Pearl Harbor, nel Pacifico, fra un mese e mezzo circa.

u. p.

Oroscopo di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario, in trigono con Urano e Venere, congiunzione a Giove. Esprimete con chiarezza i vostri punti di vista. Essi saranno accettati. Incertezza che vi torna utile. Prendete gli avvenimenti sentimentali come vengono. Controllate i cibi e le bevande, per diminuire gli acidi urici. Tipi: **Bilancia, Scorpione e Sagittario.**

Bilancia - *Lavoro:* dovrete frenare i vostri impulsi di ribellione per non compromettere ciò che avete già realizzato. Tenete duro poiché vorranno farvi vedere lucciole per lanterne. *Vita affettiva:* illuminazione, chiarimento. Un anello cambierà molte cose. *Salute:* salute discreta, ma dovrete controllare il fegato per certi abusi a tavola.

Scorpione - *Lavoro:* colloqui e accordi ben impostati. Nessuna preoccupazione vi deve tormentare per il lavoro. Tutto procede secondo i vostri desideri. Attenzione però ai consigli di una persona bruna. *Vita affettiva:* promettenti orizzonti in una relazione sentimentale che pareva ormai sulla via del tramonto. Piacevoli sorprese in serata. *Salute:* riuscirete con la vostra volontà a ricuperare l'equilibrio del vostro organismo. Piedi dolenti, ingorghi intestinali presto sanabili.

Sagittario - *Lavoro:* riuscirete con la vostra abilità a superare una situazione piuttosto complessa. Colloqui ed accordi che vi faranno sperare in meglio per l'avvenire. *Vita affettiva:* i vostri desideri saranno condivisi dalla persona che vi ama. La vita sentimentale è sotto buoni influssi stellari. *Salute:* vi dovrete lamentare per il mal di capo e dolori alle reni. Curatevi con diuretici e depurativi.

Previsioni per l'Ariete: troverete in ottimo credito. I cieli sono aperti per voi e vi aiuteranno in tutto. **Toro:** se sarete indolenti e pigri perderete tutto il vantaggio ricuperato con tanta fatica. Innamoramento pericoloso, non fate follie. **Gemelli:** cercheranno di farvi vedere in casa il surrogato. Bisogna che vi rendiate conto di persone per non cadere nei miraggi. Vi è una persona bruna che vuole competere con voi, essa è forte, ma voi la sconfiggerete. **Cancro:** il numero 8 potrà avere una grande importanza in questa giornata misteriosa e poco decifrabile per voi. **Leone:** amicizia che non finirà mai. La [illegible] di chi vi ama non chiede che di essere messa alla prova. **Vergine:** una personale attività prenderà uno sviluppo tutto particolare. Affari ottimi e nuove trattative soddisfacenti. **Capricorno:** colloquio importante per lo sviluppo del futuro finanziario. **Acquario:** appuntamento ben riuscito. Abilità e pazienza vi faranno vincere sul resto. **Pesci:** le migliori armi che potete disporre per vincere la vostra battaglia sono pazienza e abilità nel convincere.

P. Palombini

SPETTACOLI IN 8ª PAGINA

Il problema delle giornate estive

Pochi utili consigli per combattere la sete

Non serve bere molto - Evitare lo spettacolo dei bar affollati di clienti - Ingoiare bevande calde: tè o caffè Niente alcool, è preferibile l'acqua minerale o un po' salata - Eliminare la paura, la collera, le emozioni

Nostro servizio particolare

Parigi, martedì sera.

La sete è l'incubo delle torride giornate estive: le scene di gente sudata che si butta sulle fontanelle pubbliche con la bocca aperta e pronta a ricevere il refrigerio di un po' d'acqua, di piccole folle sedute ai tavoli dei bar di fronte a enormi bicchieri di bibite rosse o verdi o gialle, sono comunissime e ormai «fanno stagione». «Si muore dalla sete» è la frase abituale di milioni di uomini e essa indica che il bere è un bisogno vitale dell'organismo. La sete può essere una sofferenza, una vera tortura: un tempo il far morire un condannato esposto ai raggi del sole era considerato un supplizio raffinato. Oggi, per fortuna, non vi è che qualche imprudente viaggiatore del deserto che corre il rischio di incontrare una simile morte e tuttavia la sete resta ancora un problema per l'umanità.

France Dimanche, nella rubrica dedicata alla medicina, dà ai lettori una serie di consigli per combattere la sete senza nuocere alla salute. «Non basta bere per soddisfare questo bisogno dell'organismo» scrive il giornale francese «è spesso più si beve e più si ha sete...». Ingoiare litri di acqua, di limonate o di birra non è, dunque, una soluzione. Il liquido evapora rapidamente: si suda, lo stomaco si gonfia, si dilata, si comprimono il cuore e il fegato, e si sente pesanti e oppressi.

Se si vuole evitare di soffrire la sete senza bere eccessivamente, basta osservare qualche regola. La prima di tutte è quella di non lasciarsi attrarre dallo spettacolo della gente che affolla i caffè e i bar sorbendo voluminose e ghiacciate bevande. Questa visione provoca in chi guarda desideri di bere anormali, non rispondenti cioè ai bisogni dell'organismo.

Si può, con un po' di volontà, dominare la sete. Anche se fa molto caldo e si suda parecchio, è possibile trascorrere una intera giornata senza bere, basta un po' d'acqua al mattino e un po' la sera. Da parte sua l'organismo riduce automaticamente la secrezione per non fare mancare al corpo il liquido necessario. Una cosa da evitare è quella di ripetere: «Ho sete, ho tanta sete». L'autosuggestione aumenta la voglia di bere.

Capita sovente di sentirsi la gola secca: il più delle volte ciò è dovuto all'eccesso di fumo e al troppo parlare: basta fumare meno o parlare meno. Se è impossibile fare l'una o l'altra cosa è il caso allora di ingoiare poche sorsate d'acqua, trattenendola qualche secondo in bocca per calmare l'irritazione delle mucose. Un buon sistema è anche quello di succhiare una fetta di limone, uno spicchio di arancia o qualche pastiglia alla menta. Il loro sapore acidulo, leggermente amarò placa questo genere di sete locale e superficiale. E' sconsigliabile, però, lo zucchero perchè lo zucchero richiede molta acqua per sciogliersi; per lo stesso motivo bisogna evitare cibi troppo salati o piccanti.

L'acqua resta ancora l'elemento più adatto a placare la sete: meglio se sarà leggermente salata (da 3 a 5 grammi di sale in un litro) e minerale. Anche il caffè è un buon rimedio contro la sete: bevuto caldo ristora e aiuta a smaltire un pranzo pesante evitando in questo modo che aumenti la sete durante la digestione. Comunque, sia caffè o acqua, è bene che le bevande siano calde. E se proprio il nostro fisico non sopporta il liquido tiepido si può allora ricorrere ai succhi di frutta, alla frutta fresca molto umida come la pera, la pesca e il cedro.

E' credenza abbastanza diffusa che l'alcool sia un rimedio efficace contro la sete. Nulla di più insensato, secondo i medici che hanno dato i loro consigli sul *France Dimanche*. Le bevande troppo alcooliche — essi scrivono — aumentano la sete perchè l'alcool ruba l'acqua all'organismo per essere convenientemente diluito e assimilato; è meglio l'acqua gasata, anche se essa si limita a spegnere la sete locale.

Da quanto sinora si è detto, una delle cause della sete è la deficienza di acqua che si viene a creare per varie cause nel nostro corpo. Il sudore, la respirazione della pelle, le secrezioni sono vie attraverso le quali il nostro fisico perde dell'acqua. Bisogna, perciò, sudare meno. Ed ecco un consiglio elementare, vecchio come il mondo, che non tutti, però, seguono e molti perchè non possono: muovere il meno possibile. Invece di giocare sulla spiaggia o di correre in campagna al sole, restate tranquilli sotto un albero o all'ombra della nostra casa. La evaporazione naturale si farà meno intensa e di conseguenza avrete meno sete. Quest'ultimo consiglio, naturalmente, è rivolto a quelli che posson giocare in riva al mare o correre in campagna. Per chi, invece, deve lavorare, un buon rimedio contro la sete è il bagno frequente: basta tuffare nell'acqua le braccia e il viso (quando non è possibile fare di più): il bagno rallenta la circolazione sanguigna alla superficie del corpo e quindi anche la secrezione delle ghiandole sudorifere. Inoltre, l'umidità rinfrescherà la gola e i polmoni. A volte basta sedersi sulla riva di un ruscello per sentire di meno la sete.

Un ultimo consiglio, certo il più difficile da seguire: evitate le emozioni. La paura, la collera e l'entusiasmo aumentano la secrezione renale e sudorifera e tutto ciò riscalda l'organismo. Siate dunque flemmatici.

b. m.

Nè dolcetto nè barolo, quest'anno: i danni alle colture sono di eccezionale gravità

A Canale, il vento ha fatto crollare la cuspide del campanile della chiesetta del Rio (Moisio)

Un'ora di grandinata ha flagellato le Langhe e l'Oltretanaro albese

L'uragano abbattutosi ieri dalla Valle del Belbo alle colline astigiane ha distrutto i raccolti per oltre il 50 per cento in media e in talune zone quasi totalmente - Vigne, pescheti e noccioleti devastati dai chicchi gelati, grossi come noci - Scoperchiato un campanile a Canale e smozzicata una torre a Guarene

Alba, martedì sera.

(m.) In poco più di un'ora gli agricoltori di vaste zone della Langa e dell'Oltretanaro albese hanno perso il reddito di un anno di lavoro: l'uragano che ieri pomeriggio ha investito le loro terre, le colline, i campi, i frutteti ha distrutto il raccolto per il cinquanta per cento in media, per l'ottanta in alcuni punti.

La grandine è caduta fitta, a chicchi grossi come noci, per oltre tre quarti d'ora, la pioggia è scesa a torrenti sventagliata da raffiche di vento impetuoso che soffiava alla velocità di ottanta chilometri orari. Le zone più colpite sono quelle di Alba, sulla sponda sinistra del Tanaro, Canale, Montà, Guarene, Castellinaldo, Vezza, Castagnito, Monteu Roero, S. Stefano Roero e, sulla Langa, Verduno, La Morra, Novello, Montelupo, Lequio Berria e Cortemilia.

Ad Alba il nubifragio si è rovesciato poco prima delle 17: alcuni alberi sono stati sradicati a Porta Tanaro, in viale Torino interrompendo la circolazione; molti tegoli sono stati frantumati e vetri infranti. L'acqua, non più assorbita dai canali di scolo, ha riempito le strade allagando cantine ed abitazioni a piano terreno: i vigili del fuoco sono dovuti intervenire parecchie volte. Verso le 17,30 l'uragano ha colpito tutta la sponda sinistra del Tanaro e specialmente la vallata del Borbore, i comuni di Canale, Montà, S. Stefano Roero, Monteu, Montaldo, Baldissero, Castellinaldo e Cisterna d'Asti.

E' ancora prematuro un calcolo dei danni complessivi: si attendono notizie dalle zone dell'alta e bassa Langa: si può dire però, senza tema di esagerare, che i danni sono dell'ordine di miliardi. In alcune zone i vigneti, specie quelli di La Morra, Novello, Verduno e Roddi famosi per la loro produzione di pregiato barolo, ed i frutteti colpiti non potranno dare frutti per almeno due anni (fra questi particolarmente devastati, nella plaga circostante Cortemiglia, i noccioleti).

Desolate dall'uragano le campagne di Canale

Canale d'Alba, martedì sera.

(l.) Sulla sinistra del Tanaro è ritornato il sole dopo il tremendo uragano di ieri di una violenza senza precedenti. La devastazione è davvero impressionante; lungo la Valle del Borbore e nell'agro di Canale d'Alba coltivato a pescheti e vigneti (risorsa principale della zona) non sono rimasti che arbusti e rami scheletriti. I danni, dalle prime constatazioni superano di gran lunga il miliardo di lire ed a questi vanno aggiunti quelli alle piante, ai pioppeti, ai prati ed alle case. I guasti maggiori sono a Canale e dintorni, specie sulle colline di Valpone, San Michele, Mombirone, Renesio, Trinità, Bricco Ferrero, dove riguardano il cento per cento dei coltivi. Distruzioni anche a Lama e Cisterna d'Asti, dove per poco il tornado non faceva una vittima: un anziano agricoltore, sorpreso dall'uragano, veniva scagliato a terra.

Tremendi danni si lamentano pure a Castellinaldo, Monteu Roero e Guarene, dove il fulmine ha abbattuto una guglia della torre campanaria. Per tutta la notte è mancata l'erogazione dell'energia elettrica, ripresa stamane verso le 8, mentre i collegamenti telefonici sono stati ripristinati solo un'ora dopo; ancora interrotto il telegrafo. Profonda la desolazione fra gli agricoltori che hanno visto distrutto in meno di un'ora il lavoro di un anno. Molti pescheti e vigneti neanche nel prossimo anno potranno fruttificare. Negli abitati si segnalano danni ai tetti, ai comignoli, alle antenne televisive, alle cantine allagate; molti i vetri infranti. A Canale la cuspide del campanile della chiesetta del Rio è crollata per l'uragano.

Temporali sull'Astigiano

Asti, martedì sera.

Anche l'Astigiano è stato investito ieri da una serie di violenti nubifragi: praticamente dalle 16 alle 18 i temporali si sono susseguiti senza soste colpendo un po' ovunque. La grandine è caduta con particolare intensità nella zona del Dusino, fra Villafranca e Villanova. Sul terreno sono rimasti circa venti centimetri di ghiaccio. I vigneti e gli orti hanno subito gravi danni. Non si registrano vittime fra le persone.

Il nubifragio a Ceva

Ceva, martedì sera.

I vigili del fuoco sono ancora al lavoro per riparare i danni provocati in città dal nubifragio di ieri pomeriggio: molte case, infatti, hanno il tetto sfondato, alcune cantine sono ancora allagate e numerose lampadine dovranno essere sostituite nei lampioni. Dalle 17 alle 19 il traffico nelle strade è stato paralizzato a causa della violenza della pioggia, del vento e della grandine. Danni rilevanti alle colture si registrano a Paroldo, Montezemolo e Mombarcaro e in tutta l'alta Langa. Un pioppo secolare è stato abbattuto all'innesto della statale 28 bis ostruendo il traffico.

Ghiaccioli di quattro etti

Percosse dalla bufera le colline del Chierese

Chieri, martedì sera.

Nei fossi esposti all'ombra si possono ancora trovare i resti della furiosa grandinata di ieri pomeriggio: chicchi grandi come bocce del peso di 3 e anche 4 ettogrammi sono caduti sui campi e sulle colline attorno a Chieri e Baldissero verso le 15,30 provocando danni gravissimi alle colture. La zona più colpita è compresa fra Pavarolo Torinese, Marentino e Mombello, dove si estendono i vigneti e i frutteti. Si calcola che i raccolti siano andati persi nella misura del 50 per cento.

La grandine ha danneggiato anche parecchi casseggiati e alcuni pali della luce sono stati abbattuti dalla forza del vento. L'uragano è durato oltre un'ora e mentre imperversava la pioggia la visibilità era ridotta al minimo.

Borgata di Masserano minacciata dal fuoco

Lambite dall'incendio di un cascinale le dieci case della frazione — Ferito un vigile

Biella, martedì sera.

La frazione Sossi di Masserano, abitata da una decina di famiglie di agricoltori, ha corso il pericolo ieri sera di essere distrutta da un incendio particolarmente violento scoppiato per cause imprecisate in un gruppo di fienili che formano un unico fabbricato rustico.

L'allarme veniva dato poco dopo le 20 dal dodicenne Sandro Donin, che aveva notato le prime lingue di fuoco in uno dei fienili mentre si recava dallo zio, Mario Sossi; un attimo dopo le fiamme avvolgevano l'intero cascinale estendendosi al tetto delle case della borgata Sossi, tutte di vecchia costruzione ed addossate l'una all'altra. Mentre qualcuno telefonava ai vigili del fuoco di Biella, parecchi volonterosi le affrontavano con mezzi di fortuna, arrestandole prima che fosse troppo tardi.

Oltre ai vigili del fuoco di Biella, è intervenuto il distaccamento antincendio di Ponzone di Trivero, guidato dall'industriale Gilardi. Le cause dell'incendio non sono state ancora accertate; sono andati distrutti, oltre al fabbricato, non meno di 500 quintali di foraggio e un notevole quantitativo di scorte alimentari e vino che si trovavano nelle cantine.

Prima della mezzanotte il pericolo più grave era eliminato, ma l'opera dei pompieri si protraeva fino all'alba: durante l'opera di spegnimento il comandante del reparto biellese, brigadiere Catellani, è rimasto contuso, fortunatamente in modo lieve.

QUASI UNO SPETTACOLO NEL GOLFO DEL TIGULLIO

Soraya dà l'esempio alle sportive di Rapallo

La principessa pratica il Yoga: ecco la spiegazione della sua eccezionale agilità - Le giovanissime elogiano le sue doti sportive, ma ne criticano le toilettes e i costumi da bagno - Il fratello ventenne Bakthiary e le sue strategie automobilistico-sentimentali

Nostro servizio particolare

Rapallo, agosto.

Soraya ha una nuova corona da imperatrice. Gliel'hanno implicitamente offerta le sportive di Rapallo, suddite di uno Stato il cui patrono è addirittura un Arcangelo. Alludiamo a Hans Nübl, che è l'Arcangelo delle Nevi durante l'inverno al Sestriere e l'Arcangelo dei Flutti in estate sul Tigullio.

La carriera della principessa

Direttore e mago della Scuola di Sci Nautico della spiaggia dell'Excelsior, egli dà un tono tutto suo a suo specialissimo mondo, verso il quale i tifosi di questo sport ardimentoso convengono anche da molti centri della Riviera di Levante. Persino chi non ha mai affrontato la prova dell'equilibrio sull'acqua si affida all'Arcangelo, nella certezza di farcela. Lui, Nübl, compie il miracolo quasi con tutti.

«Riuscirebbe a fare stare dritto sul mare persino un sacco di patate!» esclamava l'altro giorno l'industriale milanese Prospero Magnaghi (molo abrasivo). Furono in molti a dargli ragione, a cominciare dalla graziosa diciassettenne torinese Mara Navaresi, alla quale fecero eco le milanesi Luigia e Sara Gregorini Venturi (18 e 19 anni), la quindicenne Madi Kupi di Salisburgo e la sedicenne Martine Fontaine. Martine è la figlia del grande editore belga che pubblica a Bruxelles un settimanale politico molto diffuso, Pourquoi pas? E' qui con la giovane mamma, M.me Luciane, essa pure forte sciatrice.

Ma l'Arcangelo, se è generoso nel prestare l'aiuto iniziale agli esordienti, tenendoli su vigorosamente per un braccio fin quando il discolo ha superato il momento critico diventa esigente nei periodi successivi: vuole che gli allievi diventino impeccabili in tema di scatto, elasticità, pieghevolezza. Appunto per codesti requisiti e in altri ancora Soraya si è fatta subito notare.

Pensate che il suo prestigio si sia rapidamente affermato perchè è giunta qui con una reputazione? Non c'è dubbio. I dati della sua carriera sono tali da suscitare invidia nelle cultrici di questo hobby. Compì le prime prove a 8 anni di età; dall'inizio del dopoguerra, percorse infaticabile innumerevoli chilometri su specchi di mare e di lago; a Capri, pochi anni or sono, per resistenza tenne testa a un gigante scandinavo; a St. Tropez, grazie alle proprie doti acrobatiche, per un filo riuscì a evitare di essere investita da un fuoribordo; sulle acque dell'Eden Roc di Cannes riscosse gli «Oh!» di ammirazione di Gary Cooper e del re della stagno, un uomo che vale tanto oro quanto pesa. Infine tutti sanno che l'ex-imperatrice si fece onore sulle più rinomate spiagge d'Europa, d'Asia e d'America.

La «stellina» romana Anna De Martino, allieva di Vittorio Gassman. Il suo due pezzi è di tipo Rapallo

Utilità della pelle di tigre

Ma la sola reputazione servirebbe ben poco qui, nello Stato dell'Arcangelo, ove abbonda gente dall'occhio supercritico, che giudica esclusivamente alla stregua dei fatti, e che è in grado di pesare i nuovi elementi fin dalle prove iniziali, quando Nübl esegue un controllo che a noi profani sembra molto simile a quello eseguito dai collaudatori di auto per constatare l'efficienza delle sospensioni: all'allievo che è in punta di piedi e a ginocchia un po' allargate, il maestro, premendogli con una mano la schiena, fa eseguire prove di molleggio. Soraya non dovette essere sottoposta a simili collaudi. Agli intenditori la sua elasticità parve subito tale, da dare l'impressione che le sue ginocchia siano montate su «barre di torsione», come le «Mercedes» e le ultime Fiats. Spalle, fianchi, schiena, caviglie, ecc. si dimostrarono dotati di eccezionale scioltezza.

Tutto ciò, rivelando un grado di addestramento poco meno che acrobatico, a tutta prima parve meraviglia, ma poi apparve in luce quasi di naturalezza, quando cominciò a trapelare una notizia inedita e curiosa. Soraya pratica il yoga. Ella si portò a Rapallo sette vestiti, di cui tre da sera, prendisole, costumi da bagno, gonne, camicette, golf e quelle altre piccole cose, indispensabili a una signora per uno spostamento di pochi giorni; ma, oltre a tutto ciò, non dimenticò una soffice pelle di leopardo, ritenuta indispensabile ai yogi evoluti, ai quali sta a cuore un perfetto isolamento elettromagnetico quando assumono le posizioni supina e bocconi. I bene informati danno per certo che la principessa esegua diligente gli esercizi il mattino e la sera, riuscendo a compiere con maestria movimenti che richiedono piena e docile obbedienza dei muscoli e delle articolazioni ai severi ordini della mente.

Una notizia come questa è stata sufficiente a rendere familiare la terminologia yoga. E poichè sulla spiaggia si scherza su tutto, un professionista bolognese, quando seppe che, oltre alla posizione del Triangolo, della Tartaruga, e del Leone, c'è anche quella del Serpente, esclamò: «Questa l'hanno inventata per mia suocera».

Lampeggiatori allusivi

Ma, per tornare a noi, è interessante vedere come Soraya ormai abbia dato il la alle giovani sportive di Rapallo. Le ha convinte che per sciare bene bisogna innanzi tutto essere ottime, allenate ginnaste.

Tuttavia, per dire la verità, occorre aggiungere che il prestigio della principessa dagli occhi verdi ha valore esclusivamente in campo di sci acquatico. In tema di moda le bellissime di qui rivendicano la propria superiorità; italiane, americane, inglesi formano fronte unico; le loro idee si trovano riassunte nella seguente esclamazione della diciottenne Diana Dolfin, veneziana, pittrice: «Uno dei nostri "due pezzi" batte da solo tutti i costumi di Soraya». Anche le toilettes dell'ex-imperatrice lasciano freddi le frequentatrici di nights e di trattorie eleganti.

Quanto alle diciottenni, c'è da sospettare che la loro curiosità si indirizzi, più che a lei, a suo fratello, Bakthiary Esfandiary. E' un ragazzo ventenne, che dalla mamma tedesca ha la pelle rosea e dal padre persiano, lo sguardo dolce e un po' sognante. Se ne va in giro in semplice tenuta balneare, shorts e maglietta. Come tutti i ventenni è felice quando può mettere le mani sul volante della macchina di famiglia. Per capirlo, basta osservarlo mentre lui tutto solo pilota per le vie di Rapallo la monumentale «Impala» americana CDO-104: una decappotabile dalle pinne giganti. Lui l'adopera a capote abbassata, come un Capo di Stato desideroso di essere accessibile alla ammirazione della folla. Nel nostro caso, la folla è quella delle giovani villeggianti, soltanto per le adolescenti sono gli sguardi di Bakhtiary. Egli, quando ne vede un gruppetto di carine, sorpassa e poi frena in modo che le luci di posizione, accendendo i due segnali rossi come quadranti d'orologi da campanile, diffondano il loro splendore da tramonto tropicale. Nello specchio retrovisivo osserva la scena, sperando reazioni favorevoli. Le vigili mamme hanno già notato questi armeggii, rivolgendo alle figliole la raccomandazione: «Con il Persiano fate le indiane». Una signora torinese disse alla ragazza sedicenne che studia piano: «Niente Fughe con Bachtiary!».

La «Piccola Corte»

Lui, il Sorayetto (come lo chiamano scherzosamente le ragazze) è un guidatore disinvolto, ma acutissimo nel parcheggiare.

Bakhtiary è di valido aiuto nel lavoro occorrente al buon funzionamento della Corte in miniatura che ruota attorno all'ex-imperatrice. Lei, in ossequio a una abitudine presa fin dall'epoca del suo matrimonio con lo Scià, di fatto, non si occupa di problemi pratici, si astiene dal tenere contatti con il prossimo. Il fratello sbriga faccende specialmente delicate e guida la macchina; la signora Emanuela, una giovane greca slanciata e sportiva, oltre a disimpegnare le funzioni della dama di compagnia e della confidente, cerca di proteggere la principessa dall'invadenza dei curiosi e dei fotografi; la madre, bionda, ingioiellatissima e profumata, è l'amministratrice. Nei ristoranti e nei nights, i conti li salda lei, lasciando una mancia che (è stato notato) si aggira sull'8% della cifra complessiva. Dopo di che piega meticolosamente e mette nella borsetta la ricevuta — circostanza da cui si desume che di tutte le spese la signora tenga una ordinata contabilità. Costretta dalla dinamica figliola a passare da un impegno all'altro — spiaggia, gite, serate prolungate nei locali notturni, spettacoli — sopporta con giovanile elasticità tali fatiche, ma per lo più ha l'aria annoiata.

Furio Fasolo

Suicida il commerciante di Acqui arso vivo su una catasta di legna

Archiviati gli atti dell'inchiesta, dopo il deposito della perizia medico-legale sui resti carbonizzati dell'uomo tragicamente perito su un rogo a Ponzone

Dal nostro corrispondente

Acqui, martedì sera.

Teresio Pistone di 43 anni, commerciante di Acqui, trovato bruciato il 27 maggio scorso su di una catasta di legna lungo la strada che da Ponzone d'Acqui sale a Piancastagna, si è quasi certamente tolto la vita. A questa conclusione, dopo il deposito della perizia necroscopica eseguita dal perito medico-legale prof. Fitipaldi di Alessandria, è pervenuto il Procuratore della Repubblica, dott. De Panfilis, che ha archiviato gli atti dell'inchiesta con la formula: «non doversi procedere per mancanza di elementi che facciano ravvisare gli estremi di un reato».

Dal canto suo, pur non escludendo in termini assoluti l'ipotesi delittuosa, il prof. Fitipaldi nella sua perizia propende per la tesi del suicidio o dell'accidentalità. Come si ricorderà il macabro rinvenimento del Pistone fu fatto dall'agricoltore Gaetano Olivieri che, percorrendo in moto un tratto isolato della strada Ponzone-Piancastagna fu attratto da un'autovettura ferma in curva su un lato della carreggiata. Rallentata l'andatura, il contadino scorse su di una piazzuola un falò quasi completamente consumato e, avvicinatosi, si avvide con orrore che tra la legna giaceva carbonizzato il corpo di un uomo. Terrorizzato l'Olivieri si recò dai carabinieri di Ponzone a dare l'allarme e, ben presto, il corpo venne identificato per quello del Teresio Pistone.

Si pensò a tutta prima ad un delitto (l'assassino con il fuoco avrebbe così tentato di distruggere il corpo della sua vittima), ma in un secondo tempo emerse la circostanza che il Pistone era affetto da un grave esaurimento nervoso e cominciò a farsi strada l'ipotesi di un suicidio pur parendo strano che un uomo avesse potuto resistere sulle fiamme in attesa della morte, anche se fermamente deciso a sopprimersi. Si diede, pertanto, l'incarico al prof. Fitipaldi di effettuare la necroscopia sui resti e la perizia è stata ora depositata presso la Procura della Repubblica di Acqui.

Nella relazione Fitipaldi si legge che la morte del commerciante è dovuta ad abbruciamento, ma che mancano i reperti necroscopici per parlare con certezza di suicidio, omicidio o accidentalità. Comunque, prosegue il perito settore, i dati istruttori fanno propendere per il suicidio o la disgrazia, pur non potendo escludere il delitto. Dalla perizia si apprende che la morte avvenne in modo rapido e che al momento dell'abbruciamento il corpo del Pistone era ancora in vita: questo particolare fa escludere l'ipotesi allora avanzata che il commerciante, deciso a morire, avesse ingerito un potente veleno prima di coricarsi sulla rudimentale pira.

Concludendo, poichè ormai sul suicidio si può essere praticamente certi, si deve ritenere che al momento del fatto le condizioni psichiche del Pistone non fossero normali: in caso contrario, è evidente, anche se deciso a morire egli non avrebbe scelto una fine così atroce come dev'essere stata la morte tra le fiamme. Si viene, tra l'altro, a conoscenza (e questo dato viene a suffragare la tesi del suicidio) che in casa del commerciante furono rinvenuti numerosi libri «neri»: in tutti erano descritti casi di complicati suicidi, non escluso quello messo in atto con il mostruoso meccanismo scelto dal Pistone, che evidentemente da quelle macabre letture ha tratto l'ispirazione per realizzare il suo insano proposito.

f. m.

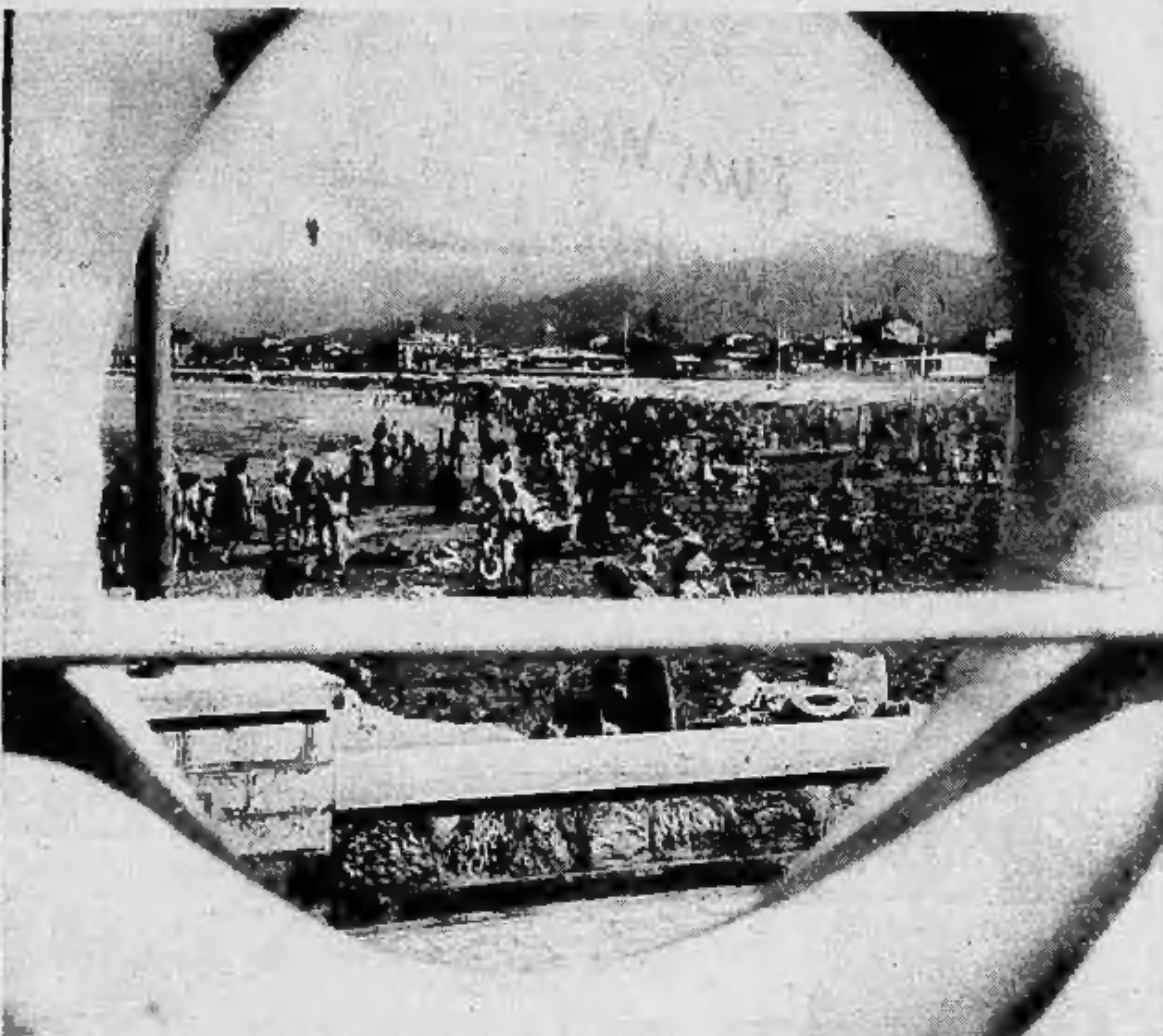
Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

ATTRAZIONI E TENTAZIONI DI OGNI GENERE PER LA FOLLA CHE GREMISCE I CENTRI BALNEARI

Se il mare infuria in Versilia cento orchestre rallegrano i turisti

Lungo il litorale, o celati dalle macchie dei pini o protesi sulle onde, decine e decine di "nights„

La signorina Engel (così firma i suoi quadri) è una brava pittrice di Viareggio. Prepara una mostra per il mese di ottobre a Roma, alla Fontanella

Uno scorcio della spiaggia di Viareggio affollata di bagnanti in cerca di fresco

Un grazioso atteggiamento della cantante di musica leggera Zesa Bicchi

La spagnola Eleonor Maria si esibisce col suo balletto in un «night-club» di Viareggio

(Nostro servizio particolare)

Viareggio, martedì sera.

Il forte vento e il mare mosso di ieri hanno reso meno gremite le spiagge della Versilia; qua e là bandierine rosse sventolanti sui pennoni hanno tenuto lontani dal mare alcuni villeggianti specialmente nelle ore del pomeriggio. La folla si è riversata in gran parte nella pineta, nei bar, nelle pizzerie rustiche, nei campi di tennis, nei vari «minigolf», e nei campi da bocce.

Il tempo ostile non spaventa i turisti di questa bella riviera toscana, soprattutto gli stranieri e i lombardi che sono i più numerosi. Per loro c'è sempre pronta la risorsa delle gite in auto o in pullman negli splendidi dintorni: a Pisa, Lucca, Firenze, Massa e Carrara.

Alla sera la noia non dovrebbe cogliere alcuno di quelli che sono andati in vacanza decisi a non fare economia. Lungo il litorale versiliese, sono disseminati, tra il discreto buio delle macchie dei pini o protesi sulle onde del mare, cinquantadue nights nei quali suonano un centinaio di orchestre e dove si trovano sempre, clienti ostinatamente abituali, belle ragazze e «fusti».

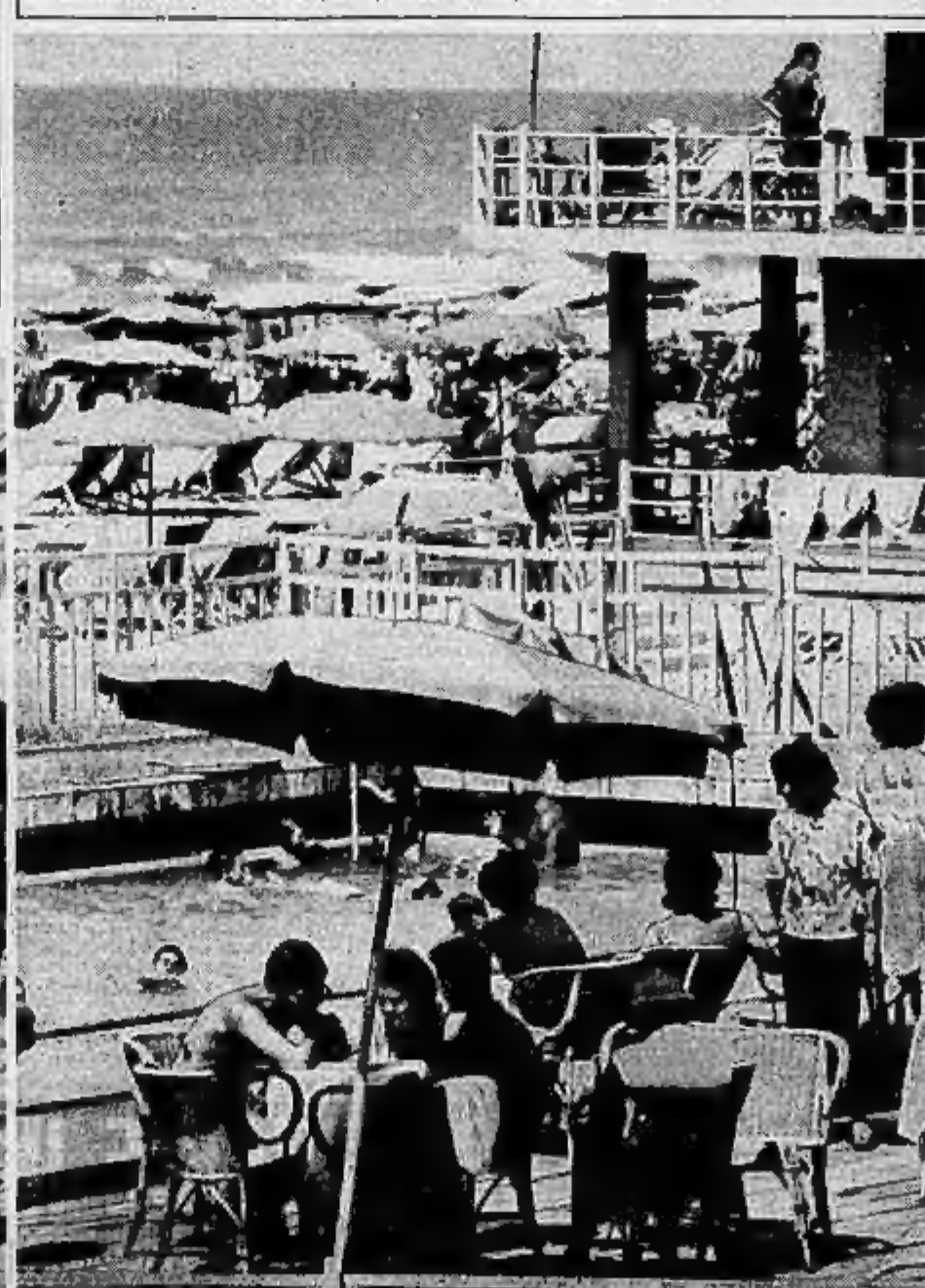
Le orchestre di maggiore fama sono quelle di Nino Marchini, Yorgen Ingman ed Henghel Gualdi, al «Capriccio» di Viareggio; del Caballeros de España e del Cinque di Lucca al «Casinò» di Viareggio; di Peppino di Capri, Andrea Canon e la seconda Roman New Orleans Jazz Band alla «Bussola» di Focette, con Chet Baker, Romano Mussolini, Willy Harris, il «leopardo» del rock; di Raoul Madrini e Piero Giorgetti al «Carillon» di Tonfano (Marina di Pietrasanta); di Armandino Rosati alla «Caravella» di Forte dei Marmi; di Bruno Quirinetta alla «Capannina» di Franceschi di Forte dei Marmi; di Armandino Zincone da «Oliviero» ai Ronchi.

Per ora le maggiori attrazioni sono Peppino da Capri, idolo nuovo delle signore specie di quelle non più giovanissime, e Chet Baker, il trombettista che suona con Romano Mussolini e che ieri è stato trovato svenuto in una toilette per una iniezione di droga. Ma la loro fama sia per essere superata da altri astri dei nights: Yma Sumac, Gilbert Bécaud, Caterina Valente e Dalidà.

L'altra sera tutte le orchestre che, lautamente retribuite, stanno rallegrando le costose vacanze di parte dei villeggianti, si sono esibite al teatro «Eden» in una fantastica «jam session» a favore dei donatori del sangue. E' stato uno spettacolo di cinque ore, dalle 16 alle 21, con un pubblico di giovani irrequieti e rumorosi.

Per gli amanti d'un altro genere di musica e per la high-life in villeggiatura si prepara un avvenimento artistico-mondano di prim'ordine: ossia la stagione lirica pucciniana nel teatro all'aperto di Torre del Lago. Domani sera andrà in scena «La fanciulla del West». Le grandi sartorie milanesi, romane e fiorentine sono state oberate di lavoro: entro oggi devono consegnare a nobili dame e ad attrici famose le toilettes per il gran-galà di domani. Si vive l'atmosfera di una prima della Scala, portata in riva al Tirreno.

C. B.

(Fotografie Aldo Moisio)

Partita a scacchi a quattro passi dal mare

Una sedicenne laboriosa: tra un bagno e l'altro, la milanese Laura Balsa lavora all'uncinetto

Antonio Sciortino intona una canzone accompagnato alla chitarra da Zesa Bicchi

FRINETTA

Il giovane visconte

I. — Frinetta, una graziosissima stella del Varietà, fu la protagonista di una avventura galante alla quale l'epoca in cui si svolse (l'assedio di Parigi e soprattutto la Comune) conferì un'atmosfera tragica.

Negli ultimi anni del Secondo Impero, il visconte Ademar di Bellehale, perduti i suoi genitori ed ereditata da essi una fortuna, aveva lasciato il suo maniero per andare, come si diceva, «a folleggiare nel turbinio della vita parigina». Era giovane, avvenente, ricco. Poco dopo il suo arrivo nella capitale, una sera, al Teatro delle Varietà, si sentì affascinato davanti a una elegantissima e graziosa giovane donna che troneggiava in un avanspettacolo e sulla quale erano puntati una miriade di binoccoli. Il visconte di Bellehale chiese chi era. Riusciva a sapere solo che il suo nome d'arte: nel mondo dei divertimenti la chiamavano Frinetta e a lei piaceva di essere chiamata così. Prima della fine della serata, il visconte si sentiva pazzamente innamorato della donna. Egli riuscì a farsi presentare e a operare la sua conquista. In tutti i luoghi ove si organizzavano feste imperiali, Frinetta e il visconte Ade-

mar di Bellehale si vedevano sempre insieme visibilmente innamorati. Nel 1869, il visconte, che fino allora era vissuto in un alloggio ammobiliato, acquistò al nome di Frinetta un magnifico palazzetto in via d'Artois che egli fece ammobiliare e decorare, sempre a profitto della sua amante, da uno dei migliori ambientatori dell'epoca. Così il suo idillio con Frinetta ebbe finalmente la cornice elegante e raffinata che si conveniva. Gli amanti si trovarono così bene nel loro palazzotto di via d'Artois che rinunciarono a poco a poco a uscire, a mostrarsi nei locali alla moda. Erano felicissimi di ri-

manere a tu per tu nel loro civettuolo nido d'amore. Luglio 1870. Scoppia la guerra con la Prussia. Ademar di Bellehale non ha il tempo di essere chiamato che l'armata di Napoleone III si sfascia e il Secondo Impero crolla. Per non lasciare Frinetta, il visconte non si muove da Parigi. Egli si lascia sorprendere nella capitale dall'assedio. Per parecchie settimane, nel palazzotto di via d'Artois, ove durante il terribile inverno del 1870-71 per riscaldamento non c'è che il fuoco del loro amore, Frinetta ed Ademar, mal nutriti con carne di cavallo, di gatto, di tigre e d'elefante, sopportano coraggiosamente, facendosi coraggio a vicenda, le privazioni e i pericoli che impone l'assedio. Malgrado le difficoltà della quotidiana esistenza, malgrado i canno-

ni prussiani, malgrado i rovesci della patria, gli amanti continuano felici il loro idillio. L'armistizio. Finalmente si respira. Si rifanno dei progetti. Ma ecco che scoppia l'insurrezione della Comune. Ancora una volta, tutto preso dal suo amore per Frinetta, il visconte si è lasciato sorprendere dagli avvenimenti. Col suo titolo e il suo nome, egli sarà ora una preda designata per gli insorti. Per fortuna Frinetta è accanto a lui. Ella nasconde Ademar sotto i tetti del suo palazzetto. Aiutata dalla sua fedele cameriera Leonia, fa del suo meglio per confortare e distrarre il suo amante dimostrandogli una tenera sollecitudine.

SEGUE: Combattimenti per le strade

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/12668 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ..... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono seguirne il ritiro presso i nostri uffici.

COMMERCIALI — L. 100 per parola

ARTIGIANATO — L. 80 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. — L. 100 p. p.

COMPRA-VENDITA ALL. LOCALI e TERR. — L. 100 p. p.

LOCALI PER VILLEGG. — L. 100 per parola

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. — L. 100 p. p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. — L. 100 p. p.

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE — L. 100 p. p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE — L. 100 per parola

LEZ. TRADUZ. PREST. — L. 70 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. — L. 70 per parola

DOMANDE IMPIEGO — L. 60 per parola

OFFERTE IMPIEGO — L. 100 per parola

OFFERTE LAVORO — L. 100 per parola

Il vecchio usuraio

Collera, cattiva consigliera

VI. — Nel villaggio francese di Saint-Blandin, nell'alta Dordogna, vivono l'ex giudice di pace in pensione Fortunato Cios e il figlio Michele che commercia in legname. Michele è anche un bel giovane e le donne del luogo non sono insensibili nei suoi riguardi. La sera del 23 giugno 1851 viene trovato ucciso, in un campo detto dei Merli, un vecchio abitante del paese, papà Fouyoux, noto usuraio. Nel campo è stato trovato un cappello che si rivela di proprietà di Michele Cios. Altri indizi accusano il giovane, per cui il giudice istruttore lo fa incarcerare. Ma l'opinione pubblica è favorevole, nonostante tutto al giovane Michele; il suo avvocato lo difende in modo superbo, sì che il giovane viene assolto. Poco tempo dopo il suo ritorno, mentre sta pensando ad espatriare, Michele trova il cadavere del padre appeso a una trave del soffitto. Il vecchio ha in tasca una lettera nella quale si accusa autore dell'uccisione di Fouyoux. Fu nella notte fatale. L'usuraio scoperse un convegno amoroso dell'ex-giudice di pace con la moglie del sindaco. Per far tacere lo scandalo pretese del denaro, nè volle sentire ragioni.

La somma che chiedeva papà Fouyoux era molto forte e Fortunato Cios non la possedeva. Il giudice si mise a parlare e a discutere aspramente col vecchio usuraio-ricattatore. In quel momento Michele Cios si trovava in un bosco vicino per un convegno amoroso con una bella donna. Aveva visto da lontano suo padre che discuteva più che animalamente con l'usuraio, e, un po' per non

essere indiscreto e un po' per non essere visto, si era spostato altrove con la sua bella. Spaventato dalle minacce sempre più vive e precise del ricattatore, Fortunato Cios, fuori di sè, aveva finito per gettarsi addosso a papà Fouyoux e nella lotta durante la quale aveva finito per perdere il cappello, a colpi di bastone aveva ucciso il vecchio. Poi aveva compiuta l'opera strango-

landolo. Ma quando vide il suo avversario steso ai suoi piedi, immobile, solo allora si rese conto di quello che aveva fatto e, per cercare di mascherare il crimine, si diede febbrilmente a cercare nelle tasche del morto, togliendogli tutto il denaro che aveva. In tal modo dava al suo crimine l'apparenza di un'aggressione a scopo di furto. Tornato a casa, proprio nel momento in cui il

figlio finiva di cenare, Fortunato Cios si era sbarazzato di tutte le monete d'oro, d'argento e di bronzo che aveva preso alla sua vittima, gettandole macchinalmente in un cassetto ove abitualmente teneva il denaro necessario per l'andamento della casa. Il giorno dopo Michele Cios, ricordandosi che doveva quaranta franchi ad un fattore del luogo, aveva chiesto al padre di prestargli la somma.

«Prendi due luigi dal solito cassetto» gli aveva risposto il padre. E fu così che Michele Cios era venuto in possesso, per breve tempo, dei due luigi d'oro già appartenuti a papà Fouyoux, specialmente del luigi d'oro inciso che doveva incriminarlo, quando, poco dopo, egli lo aveva consegnato con un altro al suo creditore a saldo del debito.

SEGUE: La bella fattoressa

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

I nerazzurri sono già al lavoro a San Pellegrino

Herrera vuole un'Inter con molto brio e velocità

Buffon, Zaglio e Picchi — tre nuovi nerazzurri — coopereranno certamente a fare dell'Inter una grande squadra

L'Inter ha ripreso la preparazione ieri a San Pellegrino. Al raduno dei nerazzurri ha presenziato naturalmente il «trainer» di recente acquisto Helenio Herrera, che lo scorso anno allenava il Barcellona. Il neo-tecnico interista ha dichiarato di voler presentare una squadra «piena di brio e di velocità». Ha aggiunto che farà lavorare sodo i suoi ragazzi, e che non consentirà distrazioni di sorta. La formazione interista si presenta quest'anno molto agguerrita con gli ingaggi di Buffon, Zaglio, Picchi, Tomeazzi, Bicchierai e qualche altro giovane e promettente elemento.

Herrera è sicuro di poter ottenere ottimi risultati con gli uomini a disposizione; ha voluto un inizio anticipato, e cura i suoi atleti anche nel campo psicologico. Lo spogliatoio della squadra è letteralmente ricoperto da scritte di questo tenore: «classe + preparazione atletica + intelligenza = scudetto»; «una difesa con meno di 30 goals ed un attacco con più di 100 goals vuol dire conquista del titolo». In breve: il tecnico spagnolo (che però è cittadino francese) non lascierà nulla di intentato per riportare l'Inter in testa per il campionato.

Il presidente Moratti con l'allenatore Herrera. In alto uno dei tanti «cartelli programmatici» del tecnico interista

A Cuneo (da domani) gli allenamenti dei campioni d'Italia

Raduno alla Juventus

I bianconeri si trovano oggi alle 16 in sede e partono subito per il "ritiro,, - Mancano Sarti e Cavallito per infortunio oltre a Stacchini militare ed a Burgnich impegnato con i "P.O.,, - Sivori a riposo per qualche giorno

Oggi alle 16 nella sede di piazza San Carlo si radunano i giocatori della Juventus per la ripresa dell'attività stagionale. Cesarini e Parola hanno convocato questi elementi: Vavassori, Romano e Mattrel; Castano, Burelli e Caroli; Emoli, Cervato, Colombo, Leoncini e Mazzia; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Lojodice, Fascetti, Stivanello, Nimi, Sartore e Stacchini. Parecchi sono gli assenti: Stacchini militare, Sarti e Cavallito entrambi a completo riposo per malanni lamentati durante «i giochi» sulla spiaggia, ed infine Burgnich, impegnato con i «P. O.».

Ma i guai di Cesarini e Parola non sono ancora finiti: Sivori è rientrato da Forte dei Marmi, lamentando il persistere di un dolore inguinale, dovuto all'ultimo incidente della scorsa stagione (durante la gara di Coppa Italia contro la Lazio). Il riposo marino evidentemente non è servito, e l'italo-argentino dovrà ora rimanere inattivo per sottoporsi a «marconiterapia». Sivori partirà con i compagni per il «ritiro» di Cuneo, ma non potrà allenarsi che fra qualche giorno. Rimarranno invece a Torino Sarti e Cavallito.

Quasi tutti i giocatori convocati sono già in sede, ed in mattinata è rientrato da Andorno Micca John Charles, che ha così ultimato la sua tournée di cantante nei vari locali notturni di tutta la penisola. E' augurabile che con la ripresa degli allenamenti il calciatore abbandoni definitivamente la sua nuova e provvisoria attività.

* *

Tre squadre hanno chiamato ieri a raccolta i loro atleti per iniziare la preparazione: oltre all'Inter (di cui si parla a parte) anche l'Atalanta ed il Lecco. I bergamaschi si sono trovati in sede nel tardo pomeriggio e Valcareggi li ha invitati per stamane al campo. Mancheranno nei primi giorni Gustavsson e Maschio, ancora all'estero, Pelagalli e Magistrelli, impegnati coi «P. O.» e Gasperi militare.

* *

Il Lecco ha radunato i suoi uomini ieri pomeriggio al campo sportivo Rigamonti, trasformato ora in cantiere per portarne la capienza a 25 mila spettatori.

La comitiva è partita tutta in pullman alla volta di Introbio, dove resterà in ritiro collegiale fino al 31 agosto. Mancano fra i titolari convocati Abbadie, Cardarelli, Franchi, Gilardoni e Rovatti, i primi tre per impegni personali giustificati, il quarto perchè a Grottaferrata con i P. O. e l'ultimo perchè tuttora ingessato ad una spalla. Abbadie, Cardarelli e Franchi sono attesi entro la corrente settimana.

Fascetti attaccante e Baretti terzino, due «novità» della Juventus, che si raduna oggi

Chiuse le liste per la serie C

Novità dell'ultima ora

Anche per le società di Lega Semiprofessionale si è chiusa ieri la campagna estiva dei trasferimenti. Da oggi le squadre di serie C e della Lega Interregionale sono in grado di riprendere la preparazione in vista del prossimo campionato nel quale tutte, dalla compagine più famosa a quella più modesta, presenteranno le loro brave novità. La Pro Vercelli, ad esempio, si presenta radicalmente modificata alla nuova stagione calcistica: adulti Ferrario al Milan e Canore alla Sacramese, sotto la guida dell'ex-allenatore alessandrino Pedroni saranno, accanto ai vecchi elementi, la mezz'ala Spanio della Mestrina, l'ala sinistra Bozzetti del Vigevano ed il portiere Rizzo dell'Omegna. I bianchi si raduneranno giovedì prossimo e a fine mese sosterranno un primo durissimo collaudo nientemeno che con il Milan.

La Biellese dal canto suo ha rafforzato la squadra a Castello, dopo la partenza di Depetrini per Ravenna, e non ha indebolito i ranghi pur avendo ceduto Cappellino al Livorno, Formica al Derthona, Galli alla Reggina, Viola e Crivelli alla Triestina e restituito Barzaghi al Milan, Domino alla Juventus e Bertani al Sestri Levante. I nuovi acquisti sono Costantini, terzino e centromediano della Novese, Boccalatte mediano che torna dalla Reggiana, Balbi mediocentro della Forniana, Magheri centravanti del Trapani e Benedetti mezz'ala del Genoa, oltre ad altri minori.

Il Casale, dopo aver ceduto Musio alla Pro Patria, Ferrario al Verbania, Mastroturco alla Reggina, Bonizzoni alla Saronn, Ravenna e restituiti per fine prestito Casellato e Coronagiu al Torino e Tinivelli alla Juventus, ha ottenuto dalla stessa Juventus — in cambio del diritto di prelazione su eventuali giovani promesse — il portiere Lemuonier, il terzino Panio e l'ala destra Taverna, a cui si aggiunge l'esperto ex-terzino del Torino e del Cagliari, Baraia.

Anche le liguri di serie C si presenteranno rafforzate all'inizio del torneo. Il Savona ha ceduto Tonoggi al Como ed ha rinunciato a Seraba e a Cubito, ma ha ingaggiato molti giocatori, tra cui il centromediano Volpi del Brescia, il mediano Chiocarello dallo Schio, la mezz'ala Negri del Catanzaro, il mediano Rossa ed il terzino Brentegani del Torino. Gli acquisti di maggior rilievo della Sanremese sono il vercellese Cerrina, il bresciano Gallo, il rapallese Bertini II, il centromediano livornese Calsa e l'anziano Testa, ex-centravanti dell'Alessandria, oltre al probabile ritorno di Rao dall'Argentina.

Nay tenta a Pordenone l'avventura di «professionista»

Al termine di un breve periodo di vacanze che trascorrerà integralmente sul mare essendo un appassionato della vela, Cesare Nay ritornerà a Pordenone per dedicarsi alla carriera dell'allenatore. L'ex-centromediano della Spezia, Lucchese, Torino, Triestina e Juventus ha già curato con ottimi risultati parecchie squadre tra cui lo stesso Pordenone, ma in questa sua attività aveva sempre tenuto una professione di riserva. A Pordenone si era recato quando era ancora giocatore in attività di servizio, aveva appena 38 anni ed era reduce dallo scudetto vinto con la Juventus. Successivamente Nay è stato per due stagioni preparatore del Cuneo, mantenendo però nello stesso tempo il suo lavoro di direttore di un grande garage. Ora il passo decisivo è compiuto. Nay vuole incominciare dalla gavetta per diventare esclusivamente allenatore. Ha titoli tecnici e una preparazione culturale notevole: dovrebbe riuscire nell'intento.

«Il Pordenone — egli dice — sotto la guida eccellente del mio amico Nini Vergilan ha ottenuto lo scorso anno un terzo posto a pari merito con la Biellese nel campionato di serie C. Ora sono partiti i juventini Aggradi, Caroli e Del Grosso oltre al terzino Facca che è stato ceduto al Lecco. Non sarà facile formare una nuova squadra efficiente, ma io conto sul grande vivaio veneto».

L'undici del Pordenone ha quest'anno assunto in forza gli attaccanti Colendri (dal Derthona), Tacchini (Rapallo), i difensori e mediani Callegari (Mestrina), Villa (Lecco) e l'ex portiere granata Taglini, che ultimamente apparteneva al Bari. Ha inoltre confermato fiducia in Magnetto un solidissimo centromediano, in Endrigo e Nicoli ed in altre «promesse». Si tratta di un complesso di giovani, poichè soltanto Taglini, Colendri e pochi altri hanno più di venticinque anni. Nay conta di formare ad una buona scuola calcistica questo insieme. Nella fase preparatoria Cesare ha avuto l'incoraggiamento di un tecnico sulla cui esperienza nessuno può dubitare, Gipo Viani. L'ex-allenatore degli azzurri e attuale d. t. del Milan e degli olimpici ha assistito ad una partita a Treviso in cui venivano provati elementi in predicato per passare al Pordenone. Viani ha dato alcuni consigli a Nay e lo ha anche incoraggiato nella carriera di allenatore, questo non per l'amicizia personale esistente tra i due sportivi ma per l'autentica stima che il «trainer» già arrivato ha per il suo collega. Nay ha fiducia in Viani e nelle sue previsioni. Ha ceduto il garage (a ottime condizioni, sia detto per inciso, poichè anche nel mondo degli affari l'ex-centromediano ha una discreta tecnica) e si è imbarcato nel lavoro di allenatore. Sotto la sua guida il Pordenone potrà così continuare nella valorizzazione dei giovani calciatori.

* A cura del Circolo Velocipedistico alessandrino, si disputa oggi, martedì, la Coppa Sant'Anna, 22a Circuito di Solo, sul percorso di 112 chilometri, per dilettanti di 1a e 2a categoria. Premi per oltre 100 mila lire.

Rowe nuovamente "europeo,, nel peso: m. 18,92

Norvegia - Italia di atletica domani e giovedì a Oslo

Sta esplodendo la «grande atletica». All'offensiva massiccia «made in Usa» la vecchia Europa risponde con tono deciso. In tre giorni gli atleti europei hanno ottenuto altrettanti risultati d'eccezione, due nel getto del peso ed uno nel giavellotto.

Ha cominciato il 29 luglio scorso l'ungherese Varju, impadronendosi — con un lancio di metri 18,67 — del primato continentale del peso; ha proseguito domenica il nostro Carlo Lievore che, raggiungendo la misura di metri 83,60 nel giavellotto, si è insediato al terzo posto nella graduatoria mondiale stagionale; è di ieri infine la prodezza dell'inglese Rowe che ha riconquistato il primato europeo del peso scagliando la palla di ferro a m. 18,92. Questa prodezza di tipo «americano» Rowe l'ha ottenuta a Mansfield, nel Nottinghamshire, durante la disputa dei campionati dei minatori, manifestazione cui Rowe ha aderito «disertando» il per lui troppo facile confronto Inghilterra-Francia.

Ora si aspetta Meconi. L'italiano (che divenne «recordman» europeo nel '58 con metri 18,48) ha superato il periodo critico attraversato di recente ed è tornato in forma, sia fisica sia morale. Da Oslo, dove la nazionale azzurra maschile di atletica incontra domani e giovedì la Norvegia, Meconi «deve» dare buone nuove. Non si pretende il «record», è ovvio, ma un lancio oltre i «diciotto» che dica a tutti quante possibilità restano ancora al toscano di inserirsi nella finale olimpica.

Italia-Norvegia è un confronto inedito. Ad Oslo le due rappresentative si affrontano per la prima volta a faccia a faccia e l'attesa per l'esito del «match» è grande. I nostri possono vincere, magari con un margine non troppo vistoso, ed è un particolare che merita molta attenzione. Fino a tre-quattro anni fa, se qualcuno avesse prospettato ai dirigenti federali italiani l'ipotesi di un confronto con la Norvegia, si sarebbe sentito chiamare pazzo. La Norvegia, per noi, era allora «tabù», era una delle grandi potenze dell'atletica leggera, una specie di miraggio per noi, popolo di non grandi ambizioni sportive quando queste non siano circoscritte al calcio ed al ciclismo.

Ora, invece, la Norvegia sarà battuta. E' un dato significativo, che deve far riflettere. E' segno che lo sport atletico ha trovato la luce anche da noi, è segno che alle Olimpiadi qualcuno dei nostri atleti troverà avversari intimoriti e sarà circondato dal rispetto generale.

Norvegia - Italia comincia domani e si concluderà giovedì. Il confronto dovrebbe servire per una messa a punto della forma dei vari Berruti, Lievore, Meconi, Cavalli e dovrebbe inoltre consentire a Gianfranco Baraldi di raggiungere finalmente il «limite» olimpico dei 1500 metri, quel 3'45" che il bergamasco insegue da mesi.

Avremo — forse — qualche grossa sorpresa. Il clima estivo norvegese è tra i più adatti alle grandi prestazioni atletiche (quantunque anche da noi l'estate sia altrettanto «scandinava» quanto all'estremo nord del continente) ed anche la massa sportiva norvegese è «adatta» a prove d'eccezione. Forse non succederà niente, ma fors'anche Carlo Lievore, a contatto diretto con il campione olimpionico di Melbourne, Danielsen, troverà modo di rilanciare il giavellotto ben oltre gli ottanta metri. E forse Livio Berruti, che è in gran forma da parecchio tempo, riuscirà in una nuova impresa sensazionale. Dalla Norvegia comincia per gli «azzurri» l'ultimo atto della preparazione olimpica. Con tanti auguri...

Giuseppe Barletti

I dissidenti lasciano Piediluco

Nuova "grana,, nella scherma azzurra

ROMA, martedì sera.

La pace che sembrava fosse finalmente scesa sulla scherma italiana è stata di nuovo infranta: ieri, infatti, gli schermitori cosiddetti «dissidenti» hanno abbandonato il raduno indetto a Piediluco — una graziosa località sul lago omonimo, poco lontana da Terni — per la selezione delle squadre che rappresenteranno l'Italia ai Giochi della XVII Olimpiade.

Su invito del Comitato di gestione del Coni — l'organismo paritetico che era il frutto del recente accordo fra le varie correnti in cui sono divisi gli schermitori italiani — il raduno era iniziato a Piediluco fra sabato e domenica. Il Comitato di gestione — ha precisato ieri sera l'ingegner Bertolaia, ex-presidente della Federazione scherma — ha comunicato agli schermitori che le squadre sarebbero state formate con la immissione di quattro-cinque elementi per «arma», cosicchè non vi sarebbero state selezioni se non per uno o due posti per specialità.

I dissidenti hanno proposto invece di far disputare le prove di selezione a tutti i «P. O.» invitati al raduno, nessuno escluso, onde giungere alla formazione delle squadre con gli schermitori che si fossero meglio classificati.

Alla proposta — e sempre secondo quanto comunicato dall'ingegner Bertolaia — è stato opposto un netto rifiuto, al che gli schermitori dissidenti hanno per tutta risposta deciso «in queste condizioni di cose e di spirito» di abbandonare il raduno, decisione che hanno attuato ieri sera stessa.

Forse a Torino Italia - Irlanda del Nord

Si disputerà forse a Torino il confronto di calcio Italia-Irlanda del Nord. Questa gara, che dovrebbe giocarsi nell'aprile 1961, dovrebbe sostituire il «match» con l'Austria, che verrà invece spostato probabilmente a Napoli.

Lipsia: domani il via al carosello per le maglie iridate del ciclismo

Ultimi allenamenti degli azzurri di Costa - I primi ad entrare in pista saranno i velocisti (dilettanti e professionisti) e gli inseguitori dilettanti, per le batterie

Lipsia, martedì sera.

La pista del Velodromo Alfred Rosch comincia ad affollarsi di concorrenti delle diverse nazionalità. Quasi tutti i partecipanti ai campionati del mondo di ciclismo sono infatti già giunti nella grande città tedesca che da domani ospiterà le gare per le maglie iridate della pista. Le competizioni di Lipsia si concluderanno domenica 7 agosto, con una appendice al principio della prossima settimana a Karl Marx Stadt, dove verrà assegnato il titolo mondiale del mezzofondo professionisti. Sabato 13 agosto e domenica 14 infine sul circuito di Sachsenring si disputeranno le maglie iridate della strada, prima quella dei dilettanti poi quella dei professionisti.

Questo in sintesi il programma dei campionati mondiali di ciclismo, i cui protagonisti per quanto riguarda il settore-pista, sono praticamente — come abbiamo detto — già arrivati tutti a Lipsia. Dopo gli azzurri italiani agli ordini di Costa, giunti domenica sera, ieri è stata la volta dei velocisti francesi Rousseau e Gaignard accompagnati dal fido «Totò» Gerardin, i giapponesi Takeno e Yoshida, i belgi, gli olandesi ed altri.

La maggior parte dei concorrenti ha occupato e sta occupando queste ore di vigilia in prove sulla pista del Velodromo — che ha una lunghezza di 400 metri ed una larghezza di 7, con curve poco sopraelevate che non favoriscono i velocisti — per mettere a punto sia la propria preparazione sia le loro delicatissime biciclette. Anche gli azzurri del C. T. Costa si sono uniformati a questo programma di prove generali. Antonio Maspes e Valentino Gasparella, che dovranno difendere le maglie iridate della velocità professionisti e dilettanti, hanno compiuto numerosi giri di pista e prolungati sanciti, insieme ai compagni Gaiardoni ed Ogna e agli inseguitori Testa, Vallotto e Faggin. Ercole Baldini, che tenta di reinserirsi nell'élite mondiale con questa sua parentesi di «inseguitore», è stato costretto a disertare ieri i primi collaudi per il mancato arrivo della sua bicicletta. Il romagnolo però oggi ha partecipato con gli altri agli allenamenti sulla pista del velodromo.

Inutile dire che in questa edizione 1960 dei campionati mondiali di ciclismo le speranze degli italiani sono molte. Abbiamo nelle «maglie iridate» Maspes e Gasparella due carte sicure, nei velocisti «prof» Sacchi ed Ogna dei rincalzi capaci di ogni sorpresa, nel n. 1 della velocità dilettanti Gaiardoni un uomo capace di imporsi allo stesso Gasparella, in Baldini e Faggin — con l'ausilio della forzata assenza di Rivière — due validi pretendenti al titolo dell'inseguimento professionisti e nei dilettanti Testa e Vallotto due giovani che hanno entrambi buone possibilità di arrivare alla finale dell'inseguimento. Solo nel mezzofondo, con lo scoraggiato Pizzali, Musone ed Boni fra i professionisti e con De Lillo, Checchetto e Viola fra i «puri», le nostre chances sono piuttosto scarse.

Concludendo, senza parlar della possibile conquista di due o tre titoli, v'è praticamente la certezza di portare almeno un azzurro nella finale di ogni gara.

I primi ad entrare in pista saranno, domattina, gli inseguitori dilettanti per le qualificazioni, e domani sera i velocisti (dilettanti e professionisti) e gli stayers dilettanti per le batterie.

Baldini tenterà a Lipsia l'avventura in pista

Deciso dalla loro Federazione

Proibite agli sciatori austriaci le gare-record di Cervinia

INNSBRUCK, martedì sera.

La Federazione austriaca di sci ha proibito ai suoi membri di partecipare ai tentativi contro il «record» del miglio di velocità pura che sono in programma in questi giorni a Cervinia. Un funzionario della federazione si è recato a Cervinia per rendere nota la proibizione agli austriaci che già si trovavano nella cittadina valdostana. Gli sciatori austriaci che partecipassero ugualmente a queste prove sono stati minacciati di una squalifica per un anno.

I fabbricanti austriaci di sci avevano investito somme considerevoli per costruire sci particolari che avrebbero dovuto permettere di raggiungere i 200 km. orari.

La decisione della Federazione austriaca ha spiacevolmente sorpreso gli organizzatori della prova: gli atleti dello squadrone bianco-rosso avrebbero infatti avuto una parte di rilievo nella manifestazione contribuendo in modo più che notevole ad accrescere l'interesse per questa spericolata «discesa del brivido».

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Nelle "Lettere di una novizia,,

Alice Sandro, scritturata in esclusiva dai produttori Ponti e Marielio, ha ottenuto una parte importante nel film «Lettere di una novizia» nel quale si esibirà anche come cantante e danzatrice in una coreografia ideata per lei da Lee Coleman

Con la vittoria a pari merito dell'Italia e di Israele

Il torneo della canzone di Pesaro si è concluso tra incidenti e scuse

Flo Sandon's, offesa da alcune espressioni usate nei suoi confronti dalla madre di Bindi, ha minacciato di ricorrere alle vie legali - Latilla a capo di una rivolta di cantanti

Nostro servizio particolare

Pesaro, martedì sera.

Il terzo festival di Pesaro si è chiuso con la vittoria a pari merito dell'Italia con E' ritornato il sole e di Israele con la sua marcetta dedicata ai podisti: Hoppo hasy, infatti, vuol dire «Com'è bello andare a piedi». Il secondo posto è stato guadagnato dalla Svizzera Il paese dell'amore: cantata da Anita Traversi, è una melodia tradizionale scritta da Robbiani, che al Gran Premio Eurovisione di Londra si guadagnò il settimo posto con Cielo e terra, a pari merito con Romantica. Intermezzo, il motivo jugoslavo, è ormai abituato ad affermarsi. Già al festival di Abbazia si classificò secondo. Qui lo hanno portato al terzo posto i cantanti Gaby Novak e Marco Novosel di Zagabria.

Miglior cantante italiano è stato Narciso Parigi. Il fiorentino ha strappato un applauso persino al collega spagnolo per l'interpretazione dello slow-rock In un mondo di amore, che rappresentava la Spagna. Silvana Blasi, dagli occhi magnifici, è stata giudicata la migliore cantante straniera. In verità è italiana, ma è diventata tanto francese che ha assunto l'accento parigino anche quando parla la nostra lingua.

Questo torneo delle canzoni ha battuto un primato: è riuscito ad essere più fazioso di quelli di Sanremo e di Napoli, e in loro confronto, è stato un maestro di disorganizzazione, di incidenti, di continue pubbliche scuse.

Come abbiamo detto ieri, Bindi non ha affatto digerito la sconfitta. E deve esserne lamentato con la madre che lo aveva accompagnato con il padre, la nipotina e l'autista. La signora Bindi, a sua volta, è andata a sfogarsi con una bionda spettatrice, a lei non nota, usando espressioni poco diplomatiche verso Flo Sandon's e insistendo sul dogma «largo ai giovani». Ma il caso ha voluto che la confidente fosse Lydia Roccella, autrice del testo vincitore, che si è affrettata a dir tutto alla cantante. Flo Sandon's è decisa a ricorrere alle vie legali per le parole ingiuriose dette pubblicamente e intano madre e figlio hanno tentato di calmarla.

Ha aperto la serie delle nazioni straniere l'Ungheria con la ballata Luna sul Volga, eseguita da Marika Varry, in perfetto costume magiaro completo di stivaletti. Per l'Olanda ha cantato Carla Van Rancase, una giovane olandese capitata qui in vacanza e subito captata dall'organizzazione. Quando fioriscono i ciliegi, un tango un po' vecchiotto, ha dato l'occasione alla polacca Slawa di farsi due settimane di vacanze in Italia. Georgette, capelli corti, aria antiborghese decisamente italiana, ha bene interpretato per la Germania Angelo celeste. Dorothy Fisher, infine, ha cantato per gli Stati Uniti.

Tutti, orchestrali, giornalisti, cantanti, hanno fatto un gran consumo di calmanti per il mal di testa. Anche noi, ad un certo punto, ci siamo ritrovati stravolti; non esistevano comunicati stampa, e la ragione non era dovuta all'incuria, ma per potere ogni cinque minuti cambiare programma. Per fortuna, il giovane regista Di Stefani ha nervi saldi e un modo di dire le cose da signore, che evidentemente non ha l'autore di Criminal tango, Locatelli, il quale ha provocato un altro incidente.

Durante le prove, Locatelli ha letto al microfono un comunicato rivolto ai cantanti in tono talmente indisponente che a Gino Latilla non è parso vero di mettersi a capo di un'altra rivolta. O Locatelli faceva pubbliche scuse a loro si sarebbero ritirati. Avrebbero cantato in piazza, al fresco, e gratis, attirando così tutto il pubblico. Quindi altre scuse si sono aggiunte a quelle fatte da Durano per placare i jugoslavi e quelle sussurrate da Bindi e madre a Flo Sandon's.

Il punto cruciale della movimentatissima, e per fortuna ultima prova, si è avuto con l'intervento di Bindi, il quale, pur non avendo fatto che minacciare di far fagotto, è rimasto fino all'ultimo tentando di far entrare in Eurovisione la sua En si sei, terza classificata. Giustamente i vincitori si sono opposti: o si cantano tutte e tre le finaliste ma senza togliere minuti preziosi alla prima classificata, o niente. Bindi non ce l'ha fatta.

Adele Gallotti

Flo Sandon's e Giustino Durano sono stati tra i protagonisti dei numerosi incidenti che hanno punteggiato il festival

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Un uomo da nulla, *tre atti di Luigi Candoni alle 21 sul Programma Nazionale - Silvio Gigli presenta* Canzoni in corsa di parole *(Secondo, ore 20,30)*

MARTEDI' 2 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,2, Torino m. f. I). — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-16,05: Trasmissioni regionali - 16,05: Bollettino del tempo sui mari italiani - 16: «La Fenice», teatro di Venezia - 16,30: [illegible] della Costa Azzurra: III. «Il mago di Montecarlo».

Ore 17: Giornale - 17,20: Corso di lingua inglese - 17,40: Al gusto [illegible] - 18: Lionel Hampton al vibrafono - 18,15: La comunità umana.

Ore 18,30: [illegible] - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: [illegible] con la Radio Austriaca - 20: [illegible] - 20,30: Giornale.

Ore 21: «Un uomo da nulla», tre atti di Luigi Candoni; compagnia di prosa di Torino; regia di Giacomo Colli (prima esecuzione radiofonica).

Ore 22,25: André Kostelanetz e la sua orchestra - 22,45: [illegible] - 23: Canta Giorgio Consolini - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - [illegible] di Armando Trovajoli - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,11). — Ore 14: [illegible] - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Parata d'orchestre - 15,30: Giornale - 15,40: Appuntamento con Marino Marini.

Ore 16: Concerto in miniatura: violoncellista Maurice Gendron; pianista Riccardo Castagnone; Schubert: «Sonata in la minore» - 16,30: Fantasia di motivi - 16,40: [illegible] - 17: Il [illegible]: rassegna del melodramma - 17,30: [illegible]

[illegible]

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: [illegible] - 22,10: Racconti tradotti per la radio: [illegible] - 22,55: Musiche di R. Schumann - 23,45: [illegible]

MERCOLEDI' 3 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 11: La Girandola [illegible] - 11,40: Musica operistica - 12,10: [illegible] - 12,25: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: La musica dei giovani - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Corriere dell'America - 16,45: Università Marconi - 17: Giornale - 17,40: Concerto sinfonico - 19: [illegible] - 20: Musiche da film e rivista - 20,30: Giornale - 21: Trent'anni d'allegria - 21,30: A Firenze con i Medici - 22,10: [illegible] - 23,15: Giornale - [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: [illegible] - 11: Musica per chi lavora - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: [illegible] - 14,30: Secondo giornale - Parata d'orchestre - 15,30: Terzo giornale - [illegible] - 17: [illegible] - 18,30: Giornale del pomeriggio - [illegible]

TERZO PROGRAMMA. — [illegible] - 18: La Rassegna - [illegible] - 19,15: Panorama delle idee - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: «La sposta», commedia di U. B. Galli

Renzo Lori è tra gli interpreti di «Un uomo da nulla», di Candoni che il programma nazionale trasmette stasera alle 21

— STASERA ALLA TV —

Il cantante Aznavour ospite di "Tintarella,,

L'interprete del film "Les Dragueurs,, si esibirà nella rubrica di Bramieri con gli artisti negri del "Fantasy Train,,

Dal nostro corrispondente

MILANO, martedì sera.

Charles Aznavour sarà questa sera l'ospite di onore della rubrica di Gino Bramieri, «Tintarella». Aznavour appartiene ad una delle due grandi schiere di cantanti francesi, quella dei «leggeri», di coloro cioè che amano cantare composizioni d'amore e di fantasia, senza riferimenti letterari o sociali, e si affianca a Gilbert Bécaud, Tino Rossi, Louis Mariano, Jacqueline François, Anglad. Ma Aznavour è quello che, di questo gruppo, maggiormente si concede delle evasioni e che ogni tanto, con dei motivi particolarmente saporosi, si accosta all'aristocrazia della canzone francese, ai «cantanti colti» che fanno scrivere le parole delle loro composizioni dai poeti e che prediligono testi audaci, di protesta e di rivolta, con riferimenti politici e d'attualità: si tratta di Georges Brassens, di Jacques Brel, di Edith Piaf, di Juliette Gréco.

Aznavour ondeggia fra l'una e l'altra corrente: è l'unico progressista fra tutti i cantanti «leggeri» che sono notoriamente uomini d'ordine ligi all'autorità costituita. Come uomo, è cordialissimo, simpatico; come tutti gli idoli del pubblico francese, da Vadim a Belmondo, è un «brutto». Lo avrete visto nel film «Les dragueurs» in cui faceva da «pendant» al bellissimo e lezioso Jacques Charrier.

Sono invitati a «Tintarella» anche i Gimma Boys, un gruppo di giovanotti che costituiscono un'attrazione internazionale molto apprezzata. Inoltre il regista Romolo Siena, che è un patito della rivista, ha invitato al Teatrino della Fiera i protagonisti della bella cavalcata musicale nella storia del jazz, che ha fatto il giro delle città italiane «The Fantasy Train» (Il treno della fantasia): il colossale negro Leslie Scott, dal vocione potente e suggestivo, la delicata Freddie Mitchell, una Loren color cioccolato. Suonerà il complesso di Michelino, specialista in ritmi sudamericani: samba, conga, baion, cha cha cha, a suono di maracas e bongos.

c. b.

Ore 22,55: «Questioni d'oggi»

Consigli e suggerimenti ai nuotatori inesperti

Per la rubrica «Questioni d'oggi», la televisione trasmetterà questa sera, alle 22,55, un servizio intitolato *Operazione acqua sicura*, realizzato da Andrea Pittiruti con la collaborazione di Enza Bucher. Il servizio si propone di dare consigli e suggerimenti a tutti coloro che praticano sport acquatici.

Quest'anno la percentuale delle vittime per inesperienza nel nuoto, nei tuffi e in altri esercizi nell'acqua è nettamente superiore a quella degli anni scorsi. Quindi il documentario intende anche dare un contributo agli sforzi che gli organi preposti alla vigilanza vanno compiendo sulle spiagge.

Il servizio si avvale, oltre che della collaborazione di esperti e di campioni, anche di quella delle federazioni degli sport acquatici affiliate al Coni. Saranno trattati argomenti riguardanti il nuoto, i tuffi, la pesca subacquea, lo sci acquatico, il canottaggio, la vela e la motonautica.

Per tv il discorso di Fanfani al Senato

ROMA, martedì sera.

Oggi, alle 16,55, in ripresa diretta da Palazzo Madama, la tv trasmetterà la telecronaca della seduta in Senato per la presentazione del nuovo governo e il discorso programmatico che pronuncerà il Presidente del Consiglio on. Fanfani.

OGGI SUL VIDEO

16,55: Seduta in Senato. Discorso programmatico del Presidente del Consiglio Fanfani.

18,30-19,30: La tv dei ragazzi: L'albero: settimanale per i ragazzi.

20,30: Telegiornale - 21: Carosello.

21,15: Tintarella: spettacolo musicale a cura di Chiosso, Terzoli e Zapponi, presentato da Gino Bramieri, con la partecipazione del Paul Steffen's Dancers. Coreografie di Paul Steffen. Scene di Gianni Villa. Costumi di Folco. Orchestra diretta da Mario Consiglio. Regia di Romolo Siena.

22,20: Lo Zodiaco, presentato da Alberto Bonucci: III - «I segni dell'Autunno». Regia di [illegible] Tonti.

22,55: Questioni d'oggi: Operazione acqua sicura, servizio di Andrea Pittiruti.

23,15: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30: Telescuola - 18,30: La tv dei ragazzi - 20,30: Telegiornale - 21: Carosello - 21,15: Perry Mason: «La strana morte del dr. Morris», racconto sceneggiato - 22,05: I viaggi del Telegiornale: Argentina - 22,35: Da Sanremo: Varietà internazionale - Telegiornale.

PORTATO SULLO SCHERMO UN CELEBRE FATTO DI CRONACA

Un giovane attore francese protagonista del «Gobbo di Roma»

Gérard Blain gira sotto la guida di Lizzani un film ispirato alle triste imprese di un bandito che terrorizzò la Capitale nell'immediato dopoguerra

Roma, martedì sera.

In aperta campagna, presso un vecchio deposito di ferramenta, il giovane attore francese Gérard Blain è diventato gobbo. Fa una certa impressione vederlo conciato a quel modo, ma tant'è. Così l'ha voluto Lizzani che gli ha affidato il ruolo del protagonista del Gobbo di Roma, con Anna Maria Ferrero, Bernard Blier, Ivo Garrani, Teresa Pellati, Luba Bodine ed altri.

Il film è ispirato alle tristi vicende di un bieco personaggio realmente esistito e del quale a suo tempo parlarono diffusamente i giornali: il gobbo del Quarticciolo, una borgata della periferia di Roma. Giovanissimo, appena diciottenne, egli aveva già dato molto filo da torcere alla questura della Capitale durante l'occupazione tedesca. Imbaldanzito dai suoi primi successi, il gobbo fece rapidamente carriera fino a diventare nel '45 il capo di una banda di criminali. Furti, rapine, ricatti, omicidi rappresentarono la sua principale attività. Ciò non gli impediva comunque di concedersi delle brevi ma intense parentesi di vita da viveur, scorrazzando a bordo di macchine eleganti, partecipando alla «dolce vita» di allora in compagnia di giovani e belle figliole con le quali si mostrava sempre molto galante e generoso.

Da tempo, aveva ormai superato il complesso d'inferiorità della gobba. Era passato da un estremo all'altro. Si considerava, infatti, una specie di Casanova. Effettivamente nessuna donna che lo interessasse intimamente osava resistergli. Quello che lui voleva erano tutte ai suoi piedi. In caso contrario c'era sempre pronto un colpo di pistola o una scarica di mitra. Il gobbo del Quarticciolo nel '45 a Roma seminava ovunque il terrore, mentre negli ambienti della malavita era considerato un eroe. Fece poi improvvisamente una brutta fine cadendo sotto i colpi dei poliziotti che erano riusciti a tendergli un tranello.

Questa la realtà del personaggio che ispira il film di Lizzani. La vicenda filmata però non intende affatto esaltare le gesta di un comune delinquente. Restano l'epoca e l'ambiente — dice il regista — ma il protagonista appare sostanzialmente diverso, riveduto e corretto dalla fantasia. Nel film abbiamo un gobbo animato da ideali di giustizia, sia pure molto confusi ed ingenui. Non esiste più il criminale senza scrupoli, che si diverte a compiere rapine e ad uccidere soprattutto per il gusto di provare a se stesso e agli altri che anche un gobbo può essere tanto pericoloso e potente da incutere paura ad un'intera città.

L'azione del Gobbo di Roma è ambientata nella Capitale, durante l'inverno del '44, nel periodo dell'immediata Liberazione. In quel clima di violente passioni, di coraggiose iniziative personali e di vendette, diventa quasi leggendaria la figura del gobbo, un ragazzo dal carattere anarchico e disordinato, capace delle azioni più crudeli e di quelle più nobili allo stesso tempo. Di qui un crescendo emozionante di avventure, fino all'ultimo disperato impresa del gobbo, inteso a far cambiare vita a tutte le ragazze che, come la sua (impersonificata da Anna Maria Ferrero), si sono date alla prostituzione.

L'esito della singolare retata fatta dalla banda per ordine del gobbo risulta comunque scoraggiante: il suo discorso che esorta tutte queste passeggiatrici a smettere di battere i marciapiedi notturni e la sua promessa di provvedere al loro sostentamento è accolto da urla e risate di scherno. A suo modo, il gobbo è anche un idealista e come tale destinato a soccombere di fronte alla realtà quotidiana.

Gino Barni

Gérard Blain come apparirà nel film «Il gobbo di Roma»

STASERA AL CINEMA

Un mostro suicida nei flutti del mare

IL TERRORE SUL MONDO, di John Sherwood, con Jeff Morrow, Rex Reason, Leigh Snowden. Americano, fantascienza. (Cinema: Nepali).

Una spedizione scientifica, e non manca la consueta bionda turbacoscienze, parte alla ricerca di un orrido uomo-pesce, lo scova in fondo al mare, lo cattura e lo riporta sulla terraferma dopo averlo sottoposto a complicati interventi chirurgici, grazie ai quali il mostro, deposta la natura ferina, comincia ad assomigliare, se non nel fisico, nei meandri della sua coscienza, ad un essere umano. Ma tra gli scienziati v'è un medico geloso (è il marito della bionda) e piuttosto disgraziato, il quale non esita a uccidere un presunto rivale proprio sotto gli occhi del mostro. Il bestione, che sembrava ormai mansueto, ribolle d'ira davanti a tanta malvagità e si scatena contro il reo per poi sparire, malinconico suicida, nei flutti del mare.

Insomma, anche i mostri hanno un cuore, e talvolta più generoso di quello degli scienziati che pretendono di educarli. Questo almeno tenta di dimostrare il film insieme ad altre, e più astruse, teorie. Ma in questo campo i film di fantascienza fanno quasi sempre cilecca: anche l'odierno, che se merita qualche piccolissima lode lo deve alla cornice avventurosa assai più che (...) noiose disquisizioni sull'uomo e la scienza.

a. b.

— I DISCHI —

Rievocata sul microsolco la maratona di Dorando Pietri

Una nuova enciclopedia sonora per i ragazzi si apre con un 33 giri dedicato alle Olimpiadi - Bravura e mestiere della coppia Boni-Latilla

Ci stiamo preparando tutti alle Olimpiadi di Roma, dagli albergatori agli editori, dalla televisione alle ferrovie dello Stato. Non poteva restare assente l'industria discografica: ed ecco sul mercato, a tre settimane dall'inizio dei Giochi, una nuova collana della Cetra-Excelsius intitolata «I ragazzi domandano» che dedica il suo primo microsolco appunto alle Olimpiadi. Attraverso la voce di uno speaker e alcune rapide sequenze interpretate da attori del Teatro Stabile di Torino, rivivono la leggenda e le principali vicende sportive del passato. La prima facciata del piccolo 33 giri è dedicata al «Mito di Olimpia», la seconda alle «Olimpiadi moderne» in cui appaiono ricostruite alla buona la arcinota vicenda di Dorando Pietri e le vittorie di Nedo Nadi e di Owens. Il disco che, come s'è detto, inizia una piccola enciclopedia sonora per i ragazzi, è curato da Fulvio Cinti e Bruno Ghibaudi, e non mancherà di interessare il vasto pubblico cui intende rivolgersi, specialmente se una regia più calibrata potrà infondere ritmo e verità ai racconti.

* *

Ricorre con frequenza nei programmi dei concerti il nome della pianista Clara Haskil. Anche di recente la sua figura ha commosso gli ascoltatori all'Auditorium di Torino: afflitta da una forma artritica, Clara Haskil è costretta ad assumere una difficile posizione sulla tastiera, e l'orchestra pare adeguarsi alle sonorità non più vigorose ma sublimi della concertista. L'ultimo disco di Clara Haskil è un Philips di 30 cm. nel quale insieme al violinista Arthur Grumiaux, essa interpreta la melodiosa Sonata n. 5 di Beethoven, «Primavera», una edizione tra le migliori in commercio, con la Sonata n. 1 e la Sonata n. 4. Oltre alla fusione spirituale tra la Haskil e Grumiaux, va segnalata anche l'eccezionale chiarezza della incisione tecnica.

* *

Una tra le più affiatate coppie nel mondo della musica leggera, non solo come marito e moglie, sono Gino Latilla e Carla Boni: le loro incisioni appaiono sempre come un risultato di bravura, di mestiere, di umorismo. Segnaliamo dunque con piacere due tra i più recenti loro 45 giri, che contengono: «La gatta» e «Pretty blues eyes» l'uno; «Giuggiola», «La notte», «Mister blue», «Scandalo al sole» l'altro. Dopo il piacevole ascolto vien da pensare che ancora non sia nato l'urlatore capace di insidiare la popolarità di Carla Boni e Gino Latilla.

pug.

Il Festival di Bordighera inaugurato da un film francese

Bordighera, martedì sera.

La VI edizione del Festival del cinema umoristico si è inaugurata questa sera alla Arena degli Ulivi con la presentazione del film «Il barone», una coproduzione italo-francese, interpretato da Jean Gabin, Micheline Presle e Jean Desailly, con la regia di Jean Delannoy. Il film, che è tratto dal romanzo di Simenon «Le baron de la glouse», mostra un Gabin tutto nuovo, nella parte dello squattrinato in cerca sempre di affari per sbarcare il lunario. Ospite della serata l'attrice Viky Ludovisi.

E' atteso oggi a Bordighera Renato Rascel al quale verrà consegnato l'ulivo d'oro per le sue interpretazioni. Sullo schermo, in serata, un film inglese: «Guerra fredda e pace calda».

Modugno in Grecia

Roma, martedì sera.

Il cantante Domenico Modugno è partito ieri in aereo per Atene. Si tratterrà per tre giorni nella capitale greca dove ha impegni di lavoro.

Assegnato a Borgomanero

Un pittore di Cherasco vince il Premio Maggiora

Borgomanero, martedì sera.

Romano Reviglio di Cherasco (Cuneo) ha vinto con la tela «Chiesa rossa» il Premio Maggiora di pittura, 1960. Giuseppe Tencaioli di Novara si è classificato secondo, e terze, a pari merito, le pittrici emiliane Lia Frandi e Anna Barberini. Particolare segnalazione hanno ottenuto il novarese Tolver, il milanese [illegible]droni e il vercellese Enrico Villani.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Maffei Teatro: 18,15 e 21,15 grande rivista «Torino tascabile» con Mario Ferrero, Lia Grifi, Paola Certini, Giantabio Fusco, Clara Gussago. Spettacoli di «Suono e Luce», Valentino (ingresso c.so Moncalieri, cap. tram 4): tutti i giovedì, venerdì, sabato e domenica ore 21,30.

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Nazionale: Schiava degli Apaches, J. McCrea, B. Stanwyck. Ingr. 300. Torino: «Baia dell'inferno». Ap. 10

Alessandra: «Ad un passo dalla morte», Loana Pallen, S. Mario. Alfieri: «Allegri eroi» con Crick e Crock e «Tom e Jerry» a colori. Capitol: «Operazione uranio», con Jackie Loughery, Edward Kemmer

[illegible]

Radium: «Il capitale ...» Heston. V. Veneto: «Il cavaliere e la sirena» (Storie d'amore proibite).

Astra: «Passaporto per l'inferno». Dorsoli: «Hollywood o morte». Eliseo: «Il figlio di Tarzan». Excelsior: «La droga maledetta» Patrick Barr, Elizabeth Allan. Massaua: «Agente federale». Odeon: «L'acquaio» con Richard Widmark, Tina Louise, technic. Star: «I giganti del mare», scope col., Gary Cooper, Charlton Heston.

Adua: «Ho sposato un mostro venuto dallo spazio» Tallon, Talbot. Aurora: «Crimen» con H. Bogart. Brescia: «Il mercante di donne» George Marshall. Vist. tit. 16 a. Edelweiss: Conta fino a 5 e muori. Fortino: «Faccia d'angelo» C. Jones, M. Rooney. Vist. min. 16 anni. Maler: «La gatta graffia» Arnoul. Nord: «Sabbia rossa» con Kirk Douglas e Virginia Mayo. Sociale: «Gorilla vi saluta cordialmente» sc. L. Ventura, C. Vanel. Zenit: «Inferno di ghiaccio».

Cebiria: «Fronte della violenza». Colosseo: «La jena del Missouri» con Dorothy Malone, John Ireland. Continental: «La mummia», Peter Cushing, Christopher Lee, tec. Fiera: «La tigre Kumaon». Italia: «Il magistrato» J. Samard. Moderno: «Acqua alla gola» tec. e «Mondo del silenzio» technic. Piemonte: «Sally e i parenti picchiatelli» Ann Blyth, E. Gwenn. S. Carlo Conquistatori dell'Oregon

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Tragedia su una spiaggia francese

Un'onda travolge diciotto bambini

Tre uccisi, quindici feriti all'ospedale - La furia del mare è stata improvvisa, come un maremoto

Lilla, martedì sera.

Impressionante dramma sulla spiaggia di Merlimont: una gigantesca ondata ha sommerso 18 orfanelli di una colonia e si è ritirata dieci secondi più tardi trascinando seco tre cadaveri. Strappati alla furia degli elementi, gli altri quindici fanciulli sono stati tutti ricoverati all'ospedale di Berck.

La tragedia, fulminea, si è verificata nel pomeriggio di ieri sotto gli occhi di numerosi testimoni impotenti. Spiaggia familiare per antonomasia, Merlimont - plago ospitava ogni anno i bambini e gli insegnanti dell'orfanotrofio di padre Hollvin, con sede ad Arras. Verso le 15,30 di ieri, i 88 ospiti della colonia giocavano ancora nella sabbia in attesa della merenda, allorché è parso scoppiare il finimondo.

«Repentinamente — ha detto un testimone — abbiamo visto formarsi un'ondata gigantesca, che si ingrossava sempre più. Quando si è abbattuta sulla spiaggia abbiamo avuto l'impressione di un maremoto. In pochi secondi, l'acqua ha sommerso i bambini portandone via la maggior parte».

In realtà, dei ventisei bambini soltanto otto erano sfuggiti all'ondata e malgrado i disperati sforzi dei bagnini e dei pompieri di Berck, giunti immediatamente sul posto, solo quindici ragazzini potevano essere ripescati ancor vivi. Le tre vittime hanno rispettivamente 11, 12 e 13 anni. I quindici ricoverati sono tutti fuori pericolo.

L'asterisco indica la spiaggia di Merlimont dove una improvvisa onda gigantesca ha ghermito i bambini

Incriminati per incendio padre e figlio contadini

Alessandria, martedì sera.

Con citazione diretta del P.M. sono stati rinviati a giudizio del Tribunale di Alessandria, l'agricoltore Stefano Viarengo di 52 anni ed il figlio suo Giovanni di 19 anni, imputati di incendio doloso provocando pericolo per la pubblica incolumità. Il mattino del 5 luglio scorso s'incendiava il fienile della loro cascina a Rocchetta Tanaro e le fiamme causavano distruzioni anche al fabbricato civile con un danno di due milioni e mezzo, mettendo in grave pericolo anche le abitazioni circostanti. Dall'istruttoria sarebbero emersi gravi indizi sull'intenzionalità del sinistro, nell'intento di riscuotere il premio dell'assicurazione.

IL COLLEGIALE MORTO IN UN CREPACCIO SUI MONTI DI PRALY

Il ponte di neve che ha ceduto sotto il peso dei tre giovani. La freccia indica il punto in cui è precipitato l'undicenne Giacomino Vecco, morto durante il trasporto all'ospedale

Cede il ponte di ghiaccio e scompare nella voragine

Erano con lui due compagni: uno si salva facendo un balzo indietro, l'altro resta aggrappato sull'orlo del burrone pur avendo riportato ferite - La fulminea sciagura sotto gli occhi di un assistente

DAL NOSTRO INVIATO

Praly, martedì sera.

Una terribile disgrazia ha colpito ieri pomeriggio una comunità di giovani seminaristi sui monti della Val Germanasca: un ragazzo di undici anni ha perso la vita, durante una passeggiata, sprofondando in una voragine apertasi in un nevaio sotto i suoi piedi. Un suo compagno, coinvolto nel pauroso volo, si è salvato: giace ferito all'ospedale Edoardo Agnelli di Pinerolo.

La sciagura si è svolta fulminea, sotto gli occhi di un assistente e di molti altri ragazzi: ma nulla essi hanno potuto fare per salvare il giovinetto.

La disgrazia è avvenuta al «Soggiorno Murialdo» dei padri Giuseppini, a Ghigo di Praly. La piccola vittima è l'undicenne Giacomino Vecco, residente a San Bernardino di Trana. Da cinque anni egli era allievo interno del Collegio Murialdo, che i padri Giuseppini dirigono a Pinerolo. Quando i religiosi, tre anni fa, inaugurarono il «Soggiorno» di Ghigo, il bimbo fu uno dei primi a venirvi trascorrere l'estate. Questo doveva essere l'ultimo anno: il ragazzo aveva finito le elementari. Poiché le classi superiori del collegio sono riservate ai seminaristi, e il Vecco non aveva intenzione di proseguire in quel genere di studi, sarebbe tornato a casa dai suoi, e avrebbe continuato altrove la scuola.

Il «Soggiorno Murialdo» sorge in un'ampia conca fuori dell'abitato di Ghigo, poco oltre la stazione della «Seggiovia dei Tredici Laghi». E' formato da due grossi baraccamenti di pietra, in pratica due camerate, che possono ospitare trenta-trentacinque ragazzi l'una. Di fronte v'è la cappella dove i padre Giuseppini celebrano la Messa tutte le mattine.

Ieri mattina da Pinerolo era giunto un nuovo turno di giovani ospiti. Il Vecco faceva parte del gruppo precedente, ma si doveva fermare nel posto di villeggiatura anche in agosto. Con i nuovi arrivati c'era il vice-rettore del collegio, don Pierino Martini. I ragazzi si sistemarono nelle grandi camerate, fecero la prima conoscenza con il luogo. Poi venne l'ora della colazione. Dopo mangiato, qualcuno andò a riposare, altri si misero a giocare sul grande piazzale erboso. I sacerdoti intanto scaricavano un'auto piena di masserizie, giunta da Pinerolo.

Verso le 16, qualcuno dei ragazzi propose di andare a fare una passeggiata. Erano i più impazienti, quelli che volevano vedere la neve da vicino. Dietro ogni costone della montagna, infatti, dove il sole giunge più difficilmente, anche a pochi passi dal Soggiorno Murialdo, si stendono vaste lastre di ghiaccio: sotto esse scorrono torrenti d'acqua che corrodono insensibilmente ma assai meno profondamente, il nevaio.

Tanto insistettero i ragazzi, che don Martini decise di accontentarli e incaricò un assistente, un giovane chierico prossimo a diventare sacerdote, don Giacomo, di accompagnarli nella breve passeggiata. Tutto era normale. I giovinetti si incamminarono per il pendio erboso che s'inerpica dietro i due edifici, una strada che i loro compagni avevano

Osvaldo Roat, di 12 anni, che si è salvato aggrappandosi sull'orlo del burrone. Le sue condizioni stamane sono andate migliorando (foto Moisio)

fatto infinite volte e che molta altra gente di Ghigo, paesani e villeggianti, avevano percorso. In dieci minuti di cammino raggiunsero la località Combale di Costalunga, quasi di fronte alla stazione della seggiovia, dove appunto si stende uno di quei nevai, meta di numerose gite.

I ragazzi, una trentina, si misero a giocare e a rincorrersi. Poi qualcuno salì sulla neve: facevano le scivolate, ma proprio sull'orlo, quasi sulla terra. Ad un tratto tre di essi si avviarono verso il centro. Erano Giacomino Vecco, il dodicenne Osvaldo Roat, un trentino pure allievo del collegio Murialdo di Pinerolo, ed un terzo un po' più giovane. Quando l'assistente se ne accorse, li richiamò indietro, fischiò ripetute volte con un fischietto, ma i tre erano già quasi giunti dall'altra parte.

Ad un tratto, si udì un tremendo scricchiolio. Il più giovane dei ragazzini, con un gesto istintivo, si tirò indietro d'un balzo. Proprio in quell'istante, sotto i piedi di Giacomino Vecco si aprì una paurosa voragine. Il poveretto precipitò per cinque o sei metri, travolto da enormi e pesantissime lastre di ghiaccio, urtando contro spuntoni pure di ghiaccio e di roccia, e rimanendo esanime sul fondo, sepolto dalla massa di detriti. Il Roat, invece, riuscì ad aggrapparsi all'orlo della gran buca, fu investito anche lui da lastroni in frantumi, ma riuscì a reggersi e si è salvato.

Erano circa le 17. Tutto avvenne in modo così fulmineo che gli altri quasi non si accorsero del dramma. Poi, mentre don Giacomo si precipitava verso il luogo della sciagura, due ragazzini soccorrevano il Roat e, aiutandolo a camminare, lo accompagnavano al Soggiorno. Qui davano l'allarme.

Per primo hanno incontrato don Giuseppe Marino, che fino al 31 luglio aveva diretto la colonia. Mentre il sacerdote si muniva di corde e piccozze ed accorreva verso il tragico ghiacciaio, il vicerettore, don Martini, è salito in macchina e si è diretto a Ghigo per chiedere soccorso.

Si è subito sparsa la voce e, sul luogo della sciagura, è accorsa molta gente. Tra i primi ad accorrere sono stati il brigadiere dei carabinieri Biagio Pantano, il milite Antonio Mele e il signor Rostan, che ha in paese una segheria, con il figlio.

Sono stati proprio questi due ultimi a recuperare il corpo del povero ragazzo. Giacomino Vecco respirava ancora, seppur debolmente. Tra la folla si è fatto largo un medico, un villeggiante, che, visto il poveretto, ha subito capito che non c'erano quasi più speranze di salvarlo.

Il moribondo è stato allora caricato su un'auto e portato a tutta velocità a Perrero, dove avrebbe potuto essere ricoverato in un ambulatorio per un estremo tentativo di salvataggio. Ma quando è giunto in paese, il medico condotto, dottor Quattrini, non ha potuto che constatarne la morte. Esternamente il bimbo non presentava ferite: era stato ucciso dalle gravissime lesioni interne. La salma è stata allora riportata a Ghigo di Praly, dove in una sala del municiple è stata allestita la camera ardente.

Don Pierino Martini è partito in auto alla volta di San Bernardino di Trana per portare la tragica notizia ai genitori di Giacomino. Ma, mentre il vice-rettore era in viaggio, alcuni amici della famiglia Vecco, che si trovavano per caso in villeggiatura a Ghigo, hanno preceduto telefonicamente il sacerdote con il tremendo annuncio. Alle otto di sera la mamma del bimbo morto era a Ghigo. Alla vista del cadavere del figlioletto, la donna è svenuta tre volte, poi è stata colta da un collasso.

Don Giuseppe Marino, che ha diretto la colonia fino al 31 luglio, accorso per primo sul luogo della sciagura

Amici l'hanno ricaricata in auto e riportata a San Bernardino di Trana. La salma della vittima, invece, è rimasta tutta la notte in paese, in attesa del nulla-osta dell'autorità giudiziaria.

Osvaldo Roat, intanto, in preda a un violento choc e con leggere ferite superficiali, era stato portato a Pinerolo, dove veniva ricoverato all'ospedale Edoardo Agnelli. In serata gli era leggermente salita la temperatura, ma le sue condizioni non destavano preoccupazioni. Ha passato una notte tranquilla e stamane appariva molto sollevato.

Luca Bernardelli

LA NUOVA VERSIONE DELLA TRAGEDIA DI MAYERLING

L'imperatore in un crudele colloquio rivelò che Rodolfo e Maria erano fratelli

Fu all'indomani di un ballo, durante il quale il principe ereditario d'Austria non aveva fatto mistero del suo legame con la bellissima Wetsera - La discussione tra padre e figlio fu drammatica: Francesco Giuseppe ingiunse a Rodolfo di troncare la relazione incestuosa - Sconvolti dalla verità gli amanti si uccisero

Nostro servizio particolare

Amburgo, martedì sera.

Una luce nuova e agghiacciante hanno portato sul tragico episodio di Mayerling occorso nel lontano 1889 le affermazioni dello storico tedesco Peter Poetschener, pubblicate sul settimanale di Amburgo Der Spiegel. Rodolfo d'Asburgo e la sua giovane amante Maria Wetsera non si uccisero perché la moglie del principe si rifiutava di concedere il divorzio, nè per l'«antipatia» politica che l'imperatore Francesco Giuseppe nutriva nei confronti del figlio ma per ragioni assai più profonde e vitali che rendevano impossibile il loro amore: avevano scoperto di essere fratelli.

La teoria di Poetschener, frutto di dieci anni di ricerche, si basa su fatti che non figurano nella versione ufficiale della tragedia di Mayerling ma che lo storico è riuscito a portare alla luce e ad unire pazientemente l'uno all'altro fino a ricostruire in un mosaico preciso l'intera vita dei giovani amanti.

Helene Wetsera, dice Poetschener, madre di Maria, era divenuta la favorita del Kaiser nell'anno 1863. In quello stesso anno Albin Wetsera, marito della bellissima baronessa, era stato nominato — del tutto inaspettatamente per la Corte che lo riteneva un personaggio oscuro — ministro a Pietroburgo. Helene non lo aveva seguito (si era rifiutata di farlo, dice lo storico) ed i due sposi erano rimasti a lungo separati. Durante questa separazione, il 19 marzo 1871, era nata Maria, esattamente dieci mesi e dodici giorni dopo l'ultimo incontro fra Albin e Helene Wetsera.

Sulla base di questi dati Poetschener conclude che Maria potesse essere figlia dell'uomo di cui portava il nome. Essa, egli afferma, era nata dalla relazione adulterina di Helene con l'imperatore, che del resto aveva figli illegittimi disseminati in tutto l'impero. Maria crebbe con la madre ignorando di essere figlia del Kaiser e soprattutto ignorando i legami di sangue che la univano all'uomo di cui più tardi si sarebbe innamorata.

Maria e Rodolfo si conobbero nel 1888, quando la ragazza non aveva ancora compiuto 17 anni ed il principe non era ancora entrato nel 31° anno di età. Divennero amanti l'anno successivo, esattamente nel gennaio 1889. Nei primi giorni la loro relazione fu segreta. Divenne pubblica il 27 gennaio quando, durante un ballo all'ambasciata germanica, il principe sorreggeva apertamente la ragazza senza curarsi di ciò che avrebbe pensato la moglie Stefania, nè delle reazioni del padre e della madre di Maria.

Ed ecco che il ballo del 27 gennaio ebbe conseguenze funeste sulla storia dei giovani amanti. Gli stessi documenti della Corte asburgica dicono che il mattino seguente vi fu al palazzo imperiale un furibondo alterco fra l'imperatore ed il figlio e che la causa del litigio era Maria. Ciò che i documenti non dicono, sostiene Poetschener, è che in quella occasione Francesco Giuseppe rivelò al principe i vincoli di sangue che lo univano a Maria Wetsera e gli ingiunse di troncare quell'amore incestuoso.

Contemporaneamente (questo particolare sarebbe accertato) a palazzo Wetsera la baronessa Helene ingiungeva alla figlia di dimenticare Rodolfo e la implorava di lasciare la città e di mettere quanta distanza poteva fra sé e il suo innamorato.

Come andarono le cose da questo punto è a tutti noto. Rodolfo e Maria si rifugiarono nel castello di Mayerling dove, al lume di candela, in una cupa stanza dell'edificio, si tolsero assieme la vita.

Questa la versione di Poetschener che appare destinata ad avere la più ampia risonanza. Dieci anni di ricerche hanno reso Poetschener del tutto sicuro del fatto suo. Rodolfo e Maria, egli dice, si sono uccisi per sfuggire al loro amore incestuoso. La moglie del principe non c'entra, non c'entra nemmeno il presunto disaccordo politico fra Rodolfo ed il padre.

u. p.

Generale in pensione ucciso da un filobus

Roma, martedì sera.

Il generale di Corpo d'Armata della riserva, in pensione, Francesco Laviano, di anni 85, abitante in via Tevere 15, è rimasto ucciso questa mattina in un incidente stradale.

Poco dopo le ore 10, mentre attraversava via Po, il generale è stato travolto da un filobus della linea 62. Trasportato al Policlinico, è deceduto pochi minuti dopo il ricovero.

L'identificazione del generale Laviano è stata resa possibile da una tessera di libera circolazione dell'Atac, rilasciata agli invalidi di guerra, di cui il generale era in possesso.

Identificati i tre morti della sciagura di Brescia

Brescia, martedì sera.

I carabinieri della stazione di Adro, che stanno conducendo le indagini in merito alla grave sciagura di ieri sera nella quale hanno perduto la vita tre persone, sciagura avvenuta alla periferia di Rovato, hanno definitivamente stabilito che la persona che si trovava alla guida dell'auto investita dal camion era il 48enne Valentino Pozzato, residente a Taglio di Po, in provincia di Rovigo. La donna che viaggiava al suo fianco è sua cognata, Maddalena Calzini in Pozzato e il bimbo, figlio di quest'ultima, Gianluigi, di 2 anni.

Secondo la ricostruzione del fatto, l'incidente è avvenuto in queste circostanze: al crocevia Bonomelli, tristemente noto per le numerose disgrazie che vi si verificano, la macchina sulla quale erano le vittime, una «Fiat 1100» proveniente da Capriolo, non ha rispettato il segnale di precedenza.

In una bottiglia di latte un tubo di gomma nera

Milano, martedì sera.

Un tubo di gomma nera, lungo circa 5 centimetri, è stato trovato in una bottiglia di latte di mezzo litro. Il tubo di gomma è stato rinvenuto dalla signora Serafina Ambrodi abitante in via Sagli Acori, a Corsico, che aveva acquistato la bottiglia, regolarmente sigillata, in una latteria della periferia. Il latte proveniva dal Centro di raccolta e distribuzione della zona di Corsico.

La signora Ambrodi ha denunciato il fatto all'ufficiale sanitario di Corsico, dott. Pogliari, il quale ha preso in consegna la bottiglia ed ha iniziato un'inchiesta.

La Polizia federale batte ogni pista possibile

I due matematici americani preparavano da tempo la fuga

Raccontavano a tutti i loro progetti sulle vacanze con un'insistenza che ora è assai eloquente - Da Città di Messico dove si sono diretti? - Riserbo delle autorità dopo il primo annuncio

Nostro servizio particolare

Washington, martedì sera.

Dopo la comunicazione fatta ieri in merito alla scomparsa di due dipendenti dell'«Ente per la sicurezza nazionale», il Dipartimento della Difesa americano si è chiuso in un assoluto riserbo. Un portavoce del Dipartimento in parola si è limitato a ripetere che della sparizione di Bernon Mitchell e William Martin, rispettivamente di trentuno e ventinove anni, si sta interessando l'Fbi, l'Ufficio federale investigativo.

L'unico particolare nuovo fornito dal portavoce è che i due sono partiti il 25 giugno scorso per Città di Messico. I loro nomi infatti sono stati rintracciati sulla lista passeggeri di un velivolo decollato in quel giorno dall'aeroporto di New York diretto nella capitale messicana.

Mitchell e Martin, entrambi scapoli, erano partiti il 24 giugno per un periodo di vacanze dal quale avrebbero dovuto rientrare a Washington il 18 luglio. Ai loro colleghi avevano detto — con troppa ostentazione, come si rileva oggi — che era loro intenzione trascorrere insieme le ferie e recarsi prima dai genitori di Mitchell, i quali abitano a Eureka, in California, e quindi da quelli di Martin che risiedono a Ellensburg, nello Stato di Washington. Alla polizia federale è stato sufficiente telefonare nelle località indicate per sapere che i due scomparsi non vi si erano recati.

L'ipotesi più probabile è che essi si siano recati in macchina da Washington a New York e che di qui abbiano proseguito in aereo per Città del Messico. L'Fbi, a quanto risulta, ha già provveduto a mettersi in contatto con le autorità messicane onde appurare se da quella città sono partiti, e per dove, le due persone ricercate.

Dato il genere di lavoro tutto particolare che svolgevano

William Martin (a sinistra) e Bernon Mitchell (Telefoto)

Mitchell e Martin, l'Ufficio federale investigativo propende per la tesi della fuga dei due all'estero.

Bernon Mitchell e William Martin, dopo aver prestato servizio nella Marina dal 1951 al 1954, erano stati assunti l'otto luglio dall'«Ente per la sicurezza nazionale». E' questo un organismo fondato nel 1952 dal presidente Truman, ma del quale non si è mai saputo esattamente quali siano i compiti. Ogni qual volta è stato interpellato in proposito, il Dipartimento della Difesa ha detto semplicemente che svolge funzioni tecniche altamente specializzate connesse con la sicurezza nazionale.

I due giovani, in possesso di una laurea in matematica e fisica conseguita a pieni voti, si erano fatti subito notare per le loro capacità tanto che nel 1958 l'Ente li aveva inviati all'Università dell'Illinois per seguirvi un corso di matematica superiore della durata di un anno. Al loro ritorno a Washington avevano ottenuto una promozione in seguito alla quale il loro stipendio era stato portato a ottomila dollari all'anno, circa cinque milioni di lire italiane.

Nel corso delle indagini svolte dopo il 18 luglio, quando la direzione dell'Ente segnalò all'FBI il mancato rientro dalle vacanze dei due, è venuto alla luce un fatto «rivelatore». Si è saputo infatti che all'Università dell'Illinois, pur continuando lo studio della materia principale, il Martin aveva seguito con successo i corsi di lingua russa e francese. In condizioni normali il fatto che il Martin si dedicasse allo studio di una lingua così poco usata come la russa, poteva apparire la bizzarria di un intellettuale, ma oggi, dopo quanto accaduto, assume un aspetto fin troppo chiaro. Inoltre va sottolineato che Mitchell e Martin all'«Ente per la sicurezza nazionale» erano tenuti al corrente delle informazioni super-segrete, tali quindi da interessare lo spionaggio nemico.

L'interrogatorio dei genitori dei due scomparsi non si è rivelato utile ai fini dell'inchiesta.

u. p.

L'audacissima rapina presso Montelepre

Balzati sul treno i banditi si sono impadroniti di 12 milioni

Erano gli incassi della giornata di due banche di Partinico - I 4 malviventi hanno agito con una sicurezza sbalorditiva, immobilizzando l'impiegato del vagone postale - Ricercati con i cani poliziotti

Palermo, martedì sera.

La polizia e carabinieri sono al lavoro da ieri sera per identificare i quattro uomini che, con il berretto calato sugli occhi, pistole in pugno, sono balzati sul vagone di coda dell'accelerato 2944, nei pressi della stazione di Lo Zucco-Montelepre, sulla linea Alcamo-Palermo, portando a termine una audacissima rapina.

I malfattori, dall'apparente età di 25-30 anni, tutti in maniche di camicia, sono penetrati nella vettura postale, dove viaggiava il «messaggero» Giovanni Ingrassia di 55 anni abitante in via Emilia 1, a Palermo.

I banditi erano entrati dalla parte opposta alla stazione ed avevano approfittato del fatto che l'Ingrassia aveva lasciato aperta da quel lato la porta del carro postale, in deroga, è quel che è dato sapere, alle disposizioni vigenti.

Sul vagone postale essi hanno febbrilmente rovistato tra la corrispondenza mentre due di essi imbavagliavano lo sfortunato messaggero con la sua stessa camicia. I rapinatori hanno fatto man bassa di tutta la corrispondenza e dei valori trovati nell'ufficio postale del treno. Tra l'altro si sono impossessati di due sacchetti contenenti dodici milioni di lire: gli incassi della giornata delle agenzie del Banco di Sicilia e della Cassa di Risparmio di Partinico che venivano spediti, come ogni giorno, alle rispettive direzioni di Palermo, assicurati per 200 mila lire.

Il bottino comprende inoltre quattro pacchetti di corrispondenza speciale, contenenti assicurate private raccomandate ed espressi.

I quattro banditi sono rimasti sul treno per una ventina di minuti e sono scesi dal convoglio in corsa poco prima della successiva stazione, quella di Cinisi-Terrasini, dileguandosi per le campagne circostanti.

Alle grida soffocate dell'Ingrassia, ancora con la camicia legata al capo, è accorso il personale di servizio della stazione che ha liberato l'aggredito dall'incomoda posizione. Contemporaneamente sono stati avvertiti i carabinieri della locale stazione, che hanno fatto staccare la carrozza postale, mentre il resto del convoglio proseguiva per Palermo.

Sul posto si sono subito recati il vice questore, il comandante la Legione carabinieri, il comandante del gruppo interno ed altri ufficiali dell'Arma i quali hanno interrogato l'Ingrassia ed hanno poi avuto un colloquio con dirigenti dell'Amministrazione delle Poste e telecomunicazioni di Palermo. Sul posto sono pure accorsi carabinieri ed agenti di P. S. di Palermo, Partinico, Cinisi e Carini che hanno subito iniziato una vasta battuta nella zona, impiegando anche alcuni cani-poliziotto.

Risulta evidente che gli autori della clamorosa impresa brigantesca dovevano essere a conoscenza non solo dei tempi che impiega il treno tra le varie stazioni, ma anche del valore della somma trasportata.

Il colpo, che appare lungamente studiato e «curato» nei dettagli, ha un precedente. L'anno scorso, nella vicina Partinico, fu rapinato un impiegato della Cassa di Risparmio mentre stava per entrare nell'ufficio postale dove avrebbe dovuto spedire assicurate a Palermo. Probabilmente, tra le due rapine vi è un legame, mentre si fa strada l'ipotesi che gli autori della brigantesca impresa siano appunto di Partinico.

Gli organi inquirenti hanno già effettuato il fermo di una cinquantina di persone sulle quali si appuntano diversi sospetti.

Tragica sciagura sul massiccio del Bianco

Uno studente scozzese si uccide scendendo dall'Aiguille du Grepon

E' precipitato per cento metri sotto gli occhi del compagno il quale, rimasto senza corda e piccozza, ha impiegato due giorni per raggiungere Chamonix

Dal nostro corrispondente

Courmayeur, martedì sera.

Un giovane con gli abiti stracciati, spossato dalla fatica, con lo sguardo dominato dall'orrore — Richard Holt, studente scozzese — si è presentato questa notte alla gendarmeria di Chamonix, comunicando che il compagno di cordata con il quale effettuava la discesa dall'Aiguille du Grepon, è morto. L'incidente è avvenuto sabato sera, ma Richard Holt solo quarantotto ore dopo ha potuto dare l'allarme. Senza piccozza, senza corde, la discesa dalla montagna gli è stata difficile e penosa. E' un vero miracolo che sia arrivato.

La montagna sabato e domenica è stata dominata da una tempesta che l'ha rabbiosamente avvolta.

Richard Holt ed il suo sventurato compagno James Gordon Rorke, entrambi di venticinque anni, ed entrambi studenti all'università di Edimburgo, avevano scalato il Grepon. Arrivati in cima a questa montagna di 3482 metri, che è sul versante della Mer de Glace in territorio francese, i due alpinisti avevano voluto scendere per altra via, per abbreviare il percorso.

A metà discesa, per un fatale errore di tecnica alpinistica, avvenne la tragedia. Il giovane Rorke, fidandosi troppo dell'appiglio a cui aveva fissato la corda, mentre tentava un salto perdeva il sostegno e precipitava per un centinaio di metri. L'appiglio non aveva resistito. Holt, che era sopra per primo, rimase senza corda e senza piccozza. Non gli restava che raggiungere Chamonix come poteva e chiedere aiuto, con ancora negli occhi la visione orrenda del compagno che precipitava innanzi a lui lanciando un urlo.

La sua odissea per raggiungere Chamonix è durata oltre quarantotto ore.

Le guide sono partite per recuperare il corpo dell'alpinista vittima di una delle tragedie più impressionanti avvenute sulla catena del Monte Bianco in questi ultimi anni.

L. v.

Sfugge alla nonna un bimbo ed è schiacciato da un'auto

Pesaro, martedì sera.

Vittima di un incidente avvenuto sulla strada Pesaro-Urbino, è deceduto all'ospedale di Pesaro il bimbo Sandro Balleriní, di 7 anni, da Colbordolo. Il bambino camminava condotto per mano dalla nonna, quando, giunto davanti alla propria abitazione, sfuggiva alla donna ed attraversava di corsa la strada per entrare in casa. Una autovettura sopraggiunta in quel momento, ha travolto e gravemente ferito il bambino, che poco dopo è deceduto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Il Rotary Club di Pinerolo prende viva parte al dolore del suo consocio dott. ing. Carlo Danesy per la scomparsa della sua cara consorte signora

Teresa Danesy

— Pinerolo, 2 agosto 1960.